

Documentazione del convegno Tutti contro le povertà: riconoscere le cause e affrontarle insieme

17 ottobre 2024
Bolzano



Dachverband für
Soziales und Gesundheit KDS
Federazione per
il Sociale e la Sanità ETS

Indice

Intervistati/e	3
Tutti contro le povertà	4
Punto di partenza	4
Saluti – Introduzione	5
Wolfgang Obwexer – Presidente della Federazione per il Sociale e la Sanità	5
Arno Kompatscher – Presidente della Provincia	5
Rosmarie Pamer – Assessora	6
Ivo Muser – Vescovo della Diocesi Bolzano-Bressanone	7
Un caso Studio - Parte I	8
Cosa può, cosa deve dire la Federazione in merito alla povertà?	9
Povertà percezione e prospettive	13
Risultati e conclusioni dalle interviste agli/alle esperti/e	13
Introduzione	13
Prospettive di lotta alla povertà	14
Concentrarsi sui problemi	18
Manifesto: Tutti contro le povertà Riconoscere ed eliminare le cause della povertà	26
Primi firmatari	27
La proposta della Federazione: Rete contro le povertà	28
Che cos'è la Rete contro le povertà?	28
I compiti della Rete	28
La proposta della Federazione per attuare la Rete	28
Commenti dei partner di cooperazione	29
Stefan Perini – Settore Lavoro – Istituto Promozione Lavoratori	29
Davide Monti – Settore organizzazioni welfare – Gruppo Voluntarius	29
Carola Kurz – Settore Cultura – Allianz der Kultur	30
Elisabeth Ladinser – Settore ambiente – Federazione Ambientalisti Alto Adige	30
Sandro Pellegrini – Settore economia – Economia Alto Adige	31
Commenti da parte della politica e dai partner di rete	32
Rosmarie Pamer – Assessora	32
Heiner Oberrauch – Confindustria Alto Adige	32
Irmhild Beelen – Genitori attivi per l'inclusione di persone con disabilità.	32
Josef Dariz – Fondo di solidarietà rurale	33
Heinrich Erhard - Südtiroler Vinzengemeinschaft	34
Andrea Felis – Intendenza scolastica italiana	35
Josef Lazzari - Confederazione Generale Italiana del Lavoro CBIL/AGB Alto Adige	35
Bruno Marcato – Hands	36
Chiusura	37
Caso studio – Parte II	37
Conclusione	38
Roberta Rigamonti – Vicepresidente della Federazione	38
Programma del convegno	40



Grazie a:

Intervistati/e

Alfred Aberer, Eugenio Bizzotto, Josefa Brugger, Matthias Degasperi, Alfred Ebner, Liliana di Fede, Stefan Eikemann, Margareth Fink, Veronika Fink, Daria Forlenza, Harald Gruber, Josef Haspinger, Ida Lanbacher, Beatrix Mairhofer, Davide Monti, Tobias Mores, Bischof Ivo Muser, Florian Prinoth, Oliver Schrott, Werner Steiner, Michela Trentini, Dario Volani

I partner della Rete

Alleanza per la famiglia, Allianz der Kultur, Associazione La Strada – der Weg, Caritas Bolzano-Bressanone, Centro di Competenza per Lavoro Sociale e Politiche Sociali – Università di Bolzano, Confederazione Generale Italiana del Lavoro CGIL, Confindustria Alto Adige, Economia Alto Adige, Federazione Ambientalisti Alto Adige, Fondo di solidarietà rurale, Genitori attivi per l'inclusione di persone con disabilità, Gruppo Volontarius, Hands, Intendenza scolastica Italiana, Istituto Promozione Lavoratori, Katholischer Verband der Werktätigen KVV, Südtiroler Vinzenzgemeinschaft

Redazione e grafica

Georg Leimstädtner, Günther Sommia, Denise Aebischer Trebo

Consulenza scientifica

Karl Gudauner

Documentazione del convegno

La documentazione è pubblicata su www.poor.bz.it

Organizzato da:

Federazione per il Sociale e la Sanità ETS

Via Streiter 4, 39100 Bolzano – www.fss.bz.it – info@fss.bz.it

Tutti contro le povertà

Punto di partenza

La riduzione della povertà è il primo dei 17 obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite. Ad un primo sguardo, l'Alto Adige mostra un'economia fiorente, un benessere generale e abitazioni dignitose in un ambiente curato. La povertà viene inizialmente associata ad altre regioni e stati. Tuttavia, l'esperienza delle organizzazioni umanitarie, dei servizi sociali e uno sguardo più attento rendono evidente che anche in Alto Adige ci sono molte persone in difficoltà. Di questo è necessario parlare e ciò richiede un'azione congiunta. Per questo motivo la Federazione ha organizzato un secondo convegno, invitando tutti coloro che sono indispensabili per combattere la povertà alla radice.

Lavorare in rete

Nel corso degli ultimi anni, diverse iniziative sono state messe in campo per riconoscere e descrivere la povertà e per contrastarla in modo globale. Tutto questo dovrebbe essere riconosciuto e considerato come parte di uno sforzo continuo per fornire un'assistenza efficace nelle situazioni di emergenza e per svolgere un lavoro di prevenzione globale per una società senza povertà. Esistono già una Commissione provinciale sulla povertà, uno studio sulla "Povertà in Alto Adige" del 2004, una "Prima Conferenza sulla povertà in Alto Adige" del 2007, una serie di piani sociali provinciali, i rapporti annuali sulla povertà della Caritas e tutti gli sforzi che sono stati fatti di recente per attuare gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Anche l'IRE – Istituto di Ricerca Economica ha affrontato il tema con lo studio "Come conservare il benessere economico dell'Alto Adige? L'importanza dell'occupazione e della produttività", e con un simposio sulla "Mobilità sociale" ad aprile di quest'anno si è svolto l'evento finale di una rete interdisciplinare del Center of Advanced Studies dell'Eurac Research, dell'Istituto Promozione Lavoratori IPL e della Federazione per il Sociale e la Sanità. Questo lavoro congiunto dovrebbe portare all'istituzione di una nuova rete sulla povertà.

Che cos'è la povertà?

Esistono varie forme di povertà. Le persone possono trovarsi in una situazione di reddito troppo basso, di mancanza di reti sociali, non riuscire a ricevere un'istruzione adeguata o sviluppare dipendenze da sostanze o da ideologie devianti. Per quanto complesso sia il percorso verso la povertà, la rete di coloro che definiscono e utilizzano costantemente le proprie possibilità per combattere la povertà, deve essere altrettanto ampia in futuro, in modo da poter contribuire ancora di più al rafforzamento di una comunità solidale in Alto Adige. L'aiuto alle persone in difficoltà è ancora necessario - e occorre investire in modo mirato nella prevenzione. Ci sono molti punti di partenza, come salari equi per tutti, alloggi a prezzi accessibili, servizi sociali e sanitari sicuri e completi in tutte le situazioni di vita e un sistema educativo in costante sviluppo, in grado di offrire a tutti i giovani le stesse opportunità di crescita, in modo che possano poi entrare nel mondo del lavoro senza svantaggi. Per raggiungere questo obiettivo, tutti i gruppi sociali devono riconoscere la propria parte di responsabilità e assumersela. In occasione della conferenza, la Federazione ha presentato un manifesto su questo tema, che è già stato co-firmato da importanti istituzioni, e ha espresso la volontà di assumere il coordinamento di una rete sulla povertà nella sua fase di avvio.

Saluti – Introduzione

Wolfgang Obwexer – Presidente della Federazione per il Sociale e la Sanità

L'obiettivo di questa conferenza è sintetizzato nel titolo: si tratta di costruire una rete tra tutte le forze sociali per combattere la povertà e le sue conseguenze sulla società. La Federazione non può ritenersi un'esperta dell'argomento in sé, ma è specializzata nella creazione di reti per conto delle oltre 60 organizzazioni che ne fanno parte: una rete ha bisogno di quelle forze che già si occupano quotidianamente del problema con competenza e grande impegno volontario e professionale, come Caritas, Volontarius o la Südtiroler Vinzengemeinschaft. Proprio questa settimana abbiamo saputo che il Dormizil sta riaprendo le porte ai senzatetto. Le persone e le organizzazioni, che ho citato a nome di molti altri, non devono essere lasciate sole. Tutte le forze sociali, come le istituzioni educative, la ricerca, le imprese, i sindacati e, non ultima, la politica, devono lavorare insieme per costruire una comunità che riduca preventivamente la spirale della povertà e attutisca efficacemente i fenomeni di povertà esistenti.

La Federazione ha elaborato un manifesto per rafforzare il lavoro di rete, che sarà presentato in modo più dettagliato durante la conferenza. Con questo vogliamo dare un contributo al primo dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, che è: "Sconfiggere la povertà - porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque". Se vogliamo raggiungere questo obiettivo, dobbiamo continuare a lavorare sul tema come parte di una rete permanente e dare seguito alle parole di oggi con azioni mirate.

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare il team della Federazione per l'organizzazione della conferenza, in particolare il nostro direttore Georg Leimstädtner, che è stato la forza trainante del tema, e la nostra moderatrice Martina Gianola e il moderatore Günther Sommia.

Arno Kompatscher - Presidente della Provincia

L'Alto Adige ha un prodotto interno lordo pro capite tra i più alti d'Europa. Siamo sul podio per quanto riguarda le regioni rurali d'Europa. Eppure, un dato che fa riflettere è che in Alto Adige esiste un diffuso fenomeno di povertà relativa e assoluta. Il Paese è ricco, ma la distribuzione del reddito e della ricchezza non funziona bene, anche se i confronti statistici con altre parti d'Europa dimostrano che a questo proposito stiamo andando relativamente bene.

Un nuovo fenomeno è quello dei "Working-Poor", per cui alcune persone non sono in grado di permettersi un appartamento. Dai luoghi di lavoro ci giunge notizia che le persone non hanno un alloggio e vivono praticamente sotto i ponti. C'è qualcosa che non va, e non si tratta solo di guardare con attenzione, ma anche di agire.

La povertà riguarda particolarmente il genere femminile, anche in Alto Adige. È qui che entra in gioco il divario pensionistico in età avanzata. La povertà riguarda anche particolari situazioni familiari legate a separazioni e/o divorzi.

Agire sulla povertà in rete con tutti gli stakeholder della Provincia e in collaborazione con le autorità pubbliche è certamente l'approccio giusto, soprattutto in termini di prevenzione. Può anche essere un'opportunità per le autorità pubbliche di migliorarsi ulteriormente.

In termini di prevenzione, l'educazione è la prima chiave del successo. Le opportunità educative devono essere uguali per tutti. L'Alto Adige è relativamente ben posizionato da questo punto di

vista. Ma ci sono anche nuove situazioni, ad esempio con i nuovi cittadini, in cui le pari opportunità di istruzione rappresentano una nuova sfida per sostenersi economicamente. Abbiamo introdotto e attuato molte misure sensate nel campo dell'istruzione. Allo stesso tempo, ci sono nuove situazioni in cui dobbiamo garantire nuovamente il principio delle pari opportunità.

Si tratta anche di garantire salari equi. Il bilancio 2025 si concentrerà sul settore sociale e di supporto, in particolare nella lotta alla povertà. In primo luogo, fornendo fondi per i contratti collettivi nel settore pubblico. In secondo luogo, sono previsti anche tagli alle tasse, a condizione che si realizzino salari migliori attraverso l'applicazione di contratti collettivi nazionali. Sono previste anche misure per i/le pensionati/e con pensione basse insieme all'INPS, oltre alle misure già in atto, come quelle di sostegno alle famiglie. Il pacchetto di misure per alloggi a prezzi accessibili sarà attuato gradualmente nei prossimi mesi. Nessuna di queste misure da sola risolverà il problema. Ma sarebbe irresponsabile dire che non lo risolveranno e quindi non si fa. Ogni passo è utile. E questo, al momento, è urgentemente necessario.

Il settore pubblico deve e può fare molto con le entrate fiscali. Ma da solo non può farcela. Accolgo quindi con grande favore il fatto che questo convegno si sforzi di creare una rete di tutti gli attori del settore non pubblico e chiedi a tutti di collaborare e di cercare soluzioni insieme al settore pubblico. Noi accompagneremo e sosterrremo questa iniziativa. Insieme all'assessore provinciale Rosmarie Pamer e all'amministrazione provinciale, ci impegneremo affinché la lotta alla povertà possa avere luogo e diventi un compito politico centrale. È nell'interesse di tutti, soprattutto di chi non è povero, combattere la povertà. È una questione di pace e sicurezza sociale, oltre che di giustizia. Ecco perché faremmo bene a metterci al lavoro.

Rosmarie Pamer – Assessora

C'è una povertà che si vede e una povertà nascosta. Quando si cammina per Bolzano o per altre città con gli occhi aperti, vediamo le persone per strada, comprese le persone anziane che devono riflettere bene su ciò che possono o non possono comprare.

Come sindaco, come presidente di un banco alimentare e come insegnante, ho potuto guardare dietro le facciate e vedere, ad esempio, che alcuni bambini non possono permettersi di partecipare ad una gita o che alcuni pensionati hanno bisogno delle donazioni di cibo. Tutte queste situazioni mi toccano da vicino ed è per questo che il motto di oggi è molto confortante. È positivo che non ci siano attribuzioni di colpe. Dobbiamo quindi lavorare insieme per avviare varie misure in un'ampia gamma di settori. È una sfida per la società nel suo complesso e tutte le ripartizioni sono tenute ad adottare misure nelle loro aree di responsabilità, perché le forme di povertà sono molto complesse.

Negli ultimi anni il governo provinciale si è concentrato molto sul piano di sostenibilità e vorremmo continuare a lavorare in questa direzione anche nella mia ripartizione, ponendo l'accento sulla sostenibilità sociale e creando un piano separato e trasversale. Questo si concentrerà sulla prevenzione in generale e sugli interventi e le misure per combattere la povertà. Vogliamo collaborare con la Federazione, ma anche con tutte le associazioni e le cooperative, i comuni e le comunità comprensoriali. La sostenibilità sociale significa anche salvaguardare i servizi sociali, e l'attenzione deve essere rivolta ai gruppi vulnerabili. Le misure dovrebbero riguardare aspetti finanziari e strutturali. Un ringraziamento va al Presidente Kompatscher per la sua lungimiranza nel mettere a disposizione le risorse finanziarie.

Noi, come Giunta Provinciale, sosteniamo queste richieste e il decalogo di misure che viene presentato oggi e vogliamo lavorarci insieme, e vorrei sottolinearlo ancora una volta: insieme. Lavorare insieme a tutte le forze sociali e al di là delle linee di partito. Concludo quindi invitandovi a lavorare su questa rete comune oggi e in futuro.

Ivo Muser – Vescovo della Diocesi Bolzano-Bressanone

Il problema della povertà si presenta a vari livelli: In Alto Adige viviamo in una società benestante in cui molte persone stanno meglio che mai in termini puramente materiali. Per questo motivo è difficile prendere atto del fenomeno della povertà. Ci vuole sensibilità per guardare e non distogliere lo sguardo e non bisogna fermarsi a una visione generalizzata. Sono i cambiamenti di mentalità che causano una lacuna nella percezione della realtà sociale. Un atteggiamento che colpisce è quello che riguarda i valori: la moderazione e il sacrificio non sono più riconosciuti come valori guida, ma sono associati a una riduzione della qualità della vita.

La povertà viene spesso ignorata, e le persone vengono incolpate come se fossero le uniche responsabili della loro condizione. In questo modo si dà un'impronta di vergogna alla povertà. Abbiamo bisogno del valore della condivisione. Dobbiamo renderci conto che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Solo insieme siamo forti e in grado di affrontare le necessità quotidiane, per non parlare delle grandi sfide che stanno emergendo a livello globale.

A volte mi sembra che in Europa si stia riaprendo la vecchia battaglia tra i valori della "libertà" e della "solidarietà". Il dibattito si fa sempre più acceso, anche perché le risorse finanziarie si riducono. I disoccupati e i beneficiari di prestazioni sociali sono spesso etichettati come parassiti sociali, i gruppi sono messi l'uno contro l'altro - ad esempio, gli stranieri contro le persone del posto (nativi?), i rifugiati contro la nostra popolazione. L'individualismo è la forza trainante della mancanza di solidarietà che si osserva. Dobbiamo ritrovare il senso di comunità. Dipendiamo dagli altri se vogliamo dare forma alla nostra vita in modo significativo. Il ripiegamento sull'io ha compromesso la nostra capacità di socializzare. Abbiamo bisogno di "più noi e meno io"!

Vorrei ringraziare sinceramente tutti coloro che si sforzano di creare solidarietà e comunità, sia nella loro vita personale che nella sfera pubblica. Non abbiamo bisogno di una società perfetta, ma di una società umana.



Un caso Studio - Parte I

Petra Priller – Consulenza debiti Caritas

Negli ultimi 25 anni, la Caritas ha fornito consulenza e sostegno a oltre 26.000 famiglie e individui (1.300 persone all'anno).

Cerchiamo di mostrare loro delle prospettive. Molti non ce la farebbero da soli. I costi di follow-up dei problemi di indebitamento non risolti sono molto più alti del costo della consulenza gratuita. Non forniamo consulenza solo alla persona, ma anche ai suoi familiari, che spesso soffrono di queste situazioni.

Caso di studio - (Qui chiameremo la persona Elisabeth – in realtà ha un nome diverso)

Elisabeth ha 52 anni, è divorziata ed è genitore single di due figli.

Ha lavorato a tempo pieno per molti anni. Dopo la nascita dei figli, passa al part-time. Il marito lavora a tempo pieno e mostra sempre meno interesse per la vita familiare finché non si arriva ad una separazione, che causerà poi problemi finanziari.

Elisabeth lascia l'appartamento comune. Ha avuto difficoltà a trovare un appartamento a prezzi accessibili. La sua situazione finanziaria diventa sempre più problematica e alla fine cade in depressione. Elisabeth si ritira dalla vita sociale. Tutto ruota intorno al denaro.

A volte non si presenta al lavoro e inizia a giocare d'azzardo nella speranza di fare soldi facili. Poi ruba i soldi dalla cassa del suo datore di lavoro. Viene licenziata. Cade in un baratro profondo.

Cosa può, cosa deve dire la Federazione in merito alla povertà?

Georg Leimstädtner, Direttore della Federazione per il Sociale e la Sanità

La Federazione ha il compito di affrontare i problemi che si manifestano nel lavoro delle organizzazioni aderenti e per i quali la popolazione altoatesina dipende dall'aiuto di altri.

Ha il compito di rafforzare le organizzazioni aderenti e, insieme a loro e ad altre istituzioni, cercare modi per contribuire a risolvere o almeno ad alleviare questi problemi. Uno dei problemi prioritari è la "povertà".

La povertà è una questione complessa e la Federazione non è il primo esperto in Alto Adige a poter parlare di povertà. Ci sono piuttosto organizzazioni pubbliche e non profit che quotidianamente vivono come e dove la povertà si manifesta in Alto Adige. E ci sono persone che lavorano nel campo della ricerca e dell'istruzione che possono descrivere bene il fenomeno.

Tuttavia, sono le persone stesse a saperlo meglio di chiunque altro, poiché ogni giorno affrontano varie forme di bisogni e spesso non si sentono in grado di superare questa situazione da sole.

La questione si complica ulteriormente quando non si affronta il problema della povertà, ma della sua prevenzione. In questo caso, è essenziale che l'esperienza e la competenza di politici, autorità, gruppi di interesse e mondo accademico si uniscano, per andare oltre le dichiarazioni e descrivere tutte le misure necessarie da adottare passo dopo passo con responsabilità condivisa. Questa responsabilità condivisa e il lavoro verso una società senza povertà - come articolato dalle Nazioni Unite come primo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile ("Porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque") - non possono essere delegati a pochi, ma hanno bisogno di tutti.

È inoltre indiscutibile che la lotta alla povertà debba sempre essere vista nel contesto globale. Qualsiasi tentativo di concentrarsi su una soluzione isolata sarebbe destinato a fallire. È necessario fare rete sia internamente che esternamente.

E la Federazione per il Sociale e la Sanità è esperta nel lavoro di rete. È quindi logico che faccia tutto il possibile per lavorare insieme contro la povertà.

Povertà - Perché tutti - perché noi - un problema per l'Alto Adige?

La povertà non piace a nessuno. La povertà disturba, provoca sensi di colpa o addirittura rabbia. Ma la povertà attira su di sé l'attenzione, risveglia il senso di responsabilità, la compassione e la volontà di aiutare. La povertà esiste anche in Alto Adige, la terra del benessere. Nonostante l'ampia offerta di assistenza e servizi sociali, la povertà esiste ancora. C'è chi ci nasce e se la tiene come compagna costante fino alla tomba, difficile da scrollarsi di dosso. Altri, invece, escono da una vita apparentemente sicura e si ritrovano improvvisamente nel caos della propria esistenza, dove gli amici diventano estranei e i beni diventano debiti.

A volte è possibile vedere la povertà, ma spesso rimane nascosta. In Alto Adige ci sono molte persone che si vergognano di mostrare il proprio stato di bisogno. La povertà non è compatibile

con una società meritocratica e consumistica. Anche il pregiudizio è troppo diffuso: "è colpa tua", qualunque cosa significhi.

La prosperità è visibile qui, in Alto Adige, sempre più anche attraverso il turismo, dove i nostri ospiti - in vacanza - possono godersi uno stile di vita che forse non è necessariamente la norma nemmeno per loro. Allo stesso tempo, il divario tra ricchi e poveri si sta allargando, tra chi guadagna molto e chi ha un salario troppo basso e/o non ha tenuto il passo con l'inflazione e l'aumento del costo della vita in Alto Adige.

Chi parla di povertà deve parlare anche, e a maggior ragione, del rischio di povertà. Per realizzare un lavoro di prevenzione efficace e in rete, tuttavia, dobbiamo anche riuscire a creare una terminologia condivisa, a sviluppare un'immagine e una consapevolezza comune di tutte le forme di povertà e ad occuparci congiuntamente di questo aspetto in Alto Adige.

La povertà: un problema per il "sociale"?

Quando si parla di povertà, l'argomento viene immediatamente associato ai servizi sociali pubblici e privati, alle organizzazioni caritatevoli e alle politiche sociali. Queste organizzazioni svolgono un lavoro indispensabile per offrire aiuto alle persone in situazioni di emergenza e, nel migliore dei casi, per sostenerle nell'uscita dalla povertà attraverso misure mirate e aiutarle a condurre una vita indipendente senza dipendere da aiuti esterni.

Di norma, le persone che lavorano in queste organizzazioni e nelle loro istituzioni sono anche le più attente quando si parla di lotta alla povertà. Tuttavia, un'azione sostenibile contro la povertà inizia molto prima e dovrebbe rivolgersi anche ad altri/e esperti/e ed organizzazioni che dovrebbero interrogarsi sui seguenti temi:

- Quanto costa vivere in città o in campagna?
- Cosa serve per garantire la ricchezza sociale?
- Come possiamo costruire il capitale sociale e renderlo accessibile a tutti?
- In che modo dobbiamo modificare i salari?
- Come sviluppare il lavoro autonomo in modo che i rischi personali e familiari rimangano gestibili?
- I responsabili politici possono intervenire in modo ancora più mirato a favore di alloggi a prezzi accessibili?
- L'offerta locale è garantita in modo tale che le persone con mobilità limitata possano comunque usufruire di tutti i servizi importanti?

Qual è il nostro obiettivo? C'è un denominatore comune per cui, alla fine del percorso, potremo eliminare la povertà? Abbiamo bisogno di una percezione e di una valutazione condivisa di dove vogliamo arrivare in termini di riduzione della povertà e di cosa investiremo per raggiungere questo obiettivo. E l'investimento è fatto di attenzione, competenza, pianificazione e, naturalmente, di finanziamenti fattibili, siano essi per i salari, per gli sgravi fiscali o per una politica di sussidi equa.

La povertà: un problema per tutti?

Ma la povertà deve essere anche una preoccupazione personale. Mi devo chiedere se posso e voglio guardare dove le persone hanno bisogno, dove manca qualcosa. Non si tratta solo delle persone per strada che chiedono l'elemosina - e non sempre ci sentiamo a nostro agio con loro.

Possono essere persone che lavorano, che hanno una famiglia, che vorrebbero partecipare alla vita sociale, ma non ci riescono.

Può darsi che non vivano qui da molto tempo, che non conoscano le nostre abitudini e che non abbiano i contatti necessari per trattare con le autorità o per trovare un alloggio. Possono essere costretti a convivere con una malattia cronica o una disabilità non riconoscibile dagli altri, ma che comporta notevoli limitazioni. Loro e altri appartengono al gruppo delle persone a rischio di povertà e vivono accanto a noi.

Anche il nostro stile di vita personale, il nostro comportamento consumistico, ma anche le nostre preferenze politiche, hanno un impatto sull'aumento o sulla riduzione della povertà nel mondo. Un prodotto può essere offerto a prezzi vantaggiosi solo se, oltre ad una rete di distribuzione funzionale, la produzione è economica sotto ogni punto di vista e il lavoro viene svolto con salari bassi.

Non c'è niente di nuovo in questo. Tuttavia, un atteggiamento fatalista è pericoloso se ci diciamo che alla fine tutto è immutabile: il mercato si regola da solo, rinunciare a un prodotto a basso costo proveniente da un Paese emergente mette a rischio anche i posti di lavoro, e non ci sono le basi per un'economia equa. Un comportamento sostenibile e consapevole può certamente contribuire a ridurre la povertà in Alto Adige e nel mondo: riguardo a questo ci sono molti esempi incoraggianti.

Tutti contro la povertà significa anche ognuno di noi contro la povertà. Se non ci poniamo ogni giorno un nuovo obiettivo, l'idea di "nessuna povertà" rimarrà solo un'illusione.

Nel Combattere la povertà c'è bisogno dell'impegno di tutti

Come Federazione, abbiamo utilizzato il lavoro svolto in preparazione di questa conferenza e le discussioni con esperti/e e funzionari per preparare il terreno per un approccio comune. Esistono diverse istituzioni e organizzazioni che possono contribuire con dati ed esperienze sull'insorgere della povertà e vorremmo ringraziarle se riusciranno a mettere insieme tutte le informazioni disponibili.

Questi dati, così come le competenze pratiche e scientifiche di tutti i soggetti coinvolti, dovrebbero confluire in un dialogo continuo in cui valutiamo cosa è necessario fare e chi può e deve fare cosa. In seguito, faremo una proposta concreta su come strutturare questo approccio e, se avrà senso, ci offriremo come organizzatori della rete. Tuttavia, siamo consapevoli che abbiamo bisogno soprattutto delle autorità della politica e dell'amministrazione pubblica, dei rappresentanti di ogni categoria, delle organizzazioni di welfare, delle scuole, del terzo settore e, non da ultimo, delle comunità religiose.

L'obiettivo è quello di essere presto in grado di procedere passo dopo passo in modo organizzato e - nel migliore dei casi - di poter dimostrare al prossimo convegno sul tema in che modo sia stato fatto un lavoro concreto per ridurre l'incidenza della povertà.

Contro la povertà - passo dopo passo

La Federazione riunisce attualmente più di 60 organizzazioni e coltiva il lavoro di rete su tutti i fronti per puntare con tutte le sue forze a grandi obiettivi. Per quanto riguarda il tema della povertà, si elencano i punti più importanti:

- **La conferenza sulla povertà "Forme di povertà" 2019**

L'obiettivo principale è stato quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla diversità

della povertà in Alto Adige.

I primi partner dell'evento sono stati Caritas, KVV, Südtiroler Vinzenzgemeinschaft e Gruppo Volontarius, mentre il Vescovo e il Presidente della Giunta Provinciale hanno svolto il ruolo di patrocinatori della conferenza, e la Ripartizione Sociale e la Fondazione Cassa di Risparmio dell'Alto Adige hanno fornito i finanziamenti.

- **La discussione tra esperti 2021: la nostra concezione della "povertà in Alto Adige".**
Due anni dopo, il tema è stato approfondito, con la presentazione dei risultati delle ricerche condotte dalla Federazione e l'approfondimento da parte di diversi esperti/e. Inoltre, è stato presentato il sito **web poor.bz.it**, che è il punto di raccolta di tutti i dati rilevanti sulla riduzione della povertà.
- **La task force sulla povertà 2021 dell'Assessorato per il Sociale**
In considerazione dell'impatto del Covid e dell'aumento dei costi dell'energia, è stata convocata una task force, che si è riunita poche volte.
- **I workshop tematici e la conferenza sulla ricerca Eurac e AFI "Mobilità sociale" 2023-2024**
Insieme agli istituti di ricerca, la Federazione - sulla base dei risultati della ricerca "Mobilità sociale in Alto Adige. Come funziona l'ascensore sociale" - ha invitato esperti di un'ampia gamma di istituzioni a tavoli tematici su aspetti della povertà e ha lavorato con loro per sviluppare un totale di 14 misure, che sono state poi presentate ai politici e ad altri rappresentanti di rete.

È con il convegno sulla povertà 2024 "Tutti contro la povertà" che nasce un nuovo impegno per una cooperazione continua nella lotta alla povertà.



Povert 

percezione e prospettive

Risultati e conclusioni dalle interviste agli/alle esperti/e



Karl Gudauner, giurista e pubblicista

Introduzione

La povert    un problema sociale centrale, da sempre presente nella societ . Storicamente, la povert  ha assunto forme diverse nel corso del tempo, a seconda delle condizioni economiche e dei principi culturali ed etici che l'hanno caratterizzata. Di conseguenza, sono state sviluppate forme di assistenza per alleviare la povert . Nelle sue molteplici sfaccettature di svantaggio, la povert  riduce la realizzazione, il benessere e le opportunit  di vita delle persone.

La perequazione sociale e la giustizia distributiva devono essere incorporate come mandato politico nelle responsabilit  di governo e nell'attivit  economica. A tal fine,   necessario sviluppare principi e meccanismi di controllo appropriati che abbiano un impatto sulle normative sociali, dalla politica fiscale alla politica salariale e sociale, dalle attivit  produttive e di servizio al settore creditizio e al mondo finanziario. Sulla base del riconoscimento di principi etici comuni, gli attuali fattori di palese discriminazione devono essere corretti nell'interesse della trasparenza, dell'equit  e della sostenibilit  sociale e sostituiti da nuovi approcci che stabiliscano il bilanciamento degli interessi come principio di controllo.

Al convegno sulla povert  del 2019, l'attenzione si   concentrata sulla responsabilit  sociale per un sostegno efficace. Per approfondire il problema, la Federazione per il Sociale e la Sanit  ha ritenuto opportuno fare una nuova valutazione della situazione dopo la pandemia nel corso di interviste dettagliate. Nelle interviste si   discusso di come vengono percepite le varie situazioni di povert . L'obiettivo principale   stato quello di capire quali misure preventive sono adatte a evitare la povert . Tra gli argomenti specifici vi sono stati lo sviluppo dei bisogni, la valutazione dell'efficacia delle misure di sostegno e la cooperazione tra il settore pubblico e il terzo settore. L'indagine condotta su circa 20 rappresentanti di varie organizzazioni sociali e istituzioni pubbliche ha mostrato che la consapevolezza della povert  e delle sue conseguenze   generalmente aumentata, soprattutto in seguito all'aumento negli ultimi anni. Sono stati raccolti numerosi suggerimenti che sottolineano come la lotta alla povert  in Alto Adige possa essere resa pi  efficace se si pone maggiore enfasi sulle misure preventive e se tutti gli attori sociali si assumono le proprie responsabilit  in questo senso.

Prospettive di lotta alla povertà

La diffusione della povertà è chiaramente percepibile in Alto Adige. Anche statistiche e studi confermano quello che per l'amministrazione pubblica e organizzazioni sociali sono impressioni quotidiane. Sulla base di un totale di 17 interviste a rappresentanti di varie organizzazioni sociali, associazioni e istituzioni, la Federazione per il Sociale e la Sanità è riuscita a tracciare un quadro delle situazioni di povertà e di svantaggio. Ne emerge che le persone e le famiglie povere e svantaggiate devono affrontare grandi sfide per far fronte alla vita quotidiana, che mettono a rischio anche le loro prospettive future. La lotta alla povertà sta diventando sempre più un compito a lungo termine, che deve essere collegato all'obiettivo dell'inclusione. I servizi sociali pubblici svolgono un compito duplice: da una parte devono garantire misure efficaci per colmare le emergenze temporanee, dall'altra essere orientati a superare problematiche persistenti.

L'obiettivo, in ogni caso, è quello di consentire alle persone di condurre una vita autodeterminata e indipendente, che vada oltre la garanzia dei bisogni di base, e di rafforzare la loro dignità e iniziativa personale, anche promuovendo la loro occupabilità. A tal fine, è essenziale che le competenze professionali e sociali delle persone assistite vengano riconosciute e messe a frutto, oltre a garantire che vengano integrate nella comunità con la consapevolezza di poter dare forma e svolgere un ruolo sociale in prima persona. Per ridurre la povertà e consolidare il benessere e la solidarietà all'interno della comunità, è necessario diffondere un'attitudine all'aiuto e al sostegno reciproco.

A livello organizzativo, una più stretta collaborazione offre l'opportunità di ottimizzare l'uso delle risorse umane e finanziarie fornite dal settore pubblico e, in misura significativa, dalle organizzazioni sociali non profit. A tal fine, l'assistenza fornita dalla Provincia e dai Comuni deve essere meglio coordinata e messa in rete con quella delle organizzazioni e associazioni sociali, che sono molto attive nel campo della riduzione della povertà. Da molti anni, queste organizzazioni si occupano principalmente di sostenere le persone le cui condizioni di vita sono caratterizzate da povertà ed esclusione sociale. Grazie alla loro natura giuridica hanno un vantaggio rispetto al settore pubblico. Quest'ultimo impiega molto tempo per identificare e classificare i loro bisogni, sviluppare strategie, misure e definire un quadro giuridico. Le organizzazioni del Terzo Settore sono in grado di fornire aiuto rapidamente e di reagire in modo flessibile alle esigenze. Il coinvolgimento attivo dei volontari e delle volontarie, che conoscono i problemi sociali e sono vicini ai casi concreti, contribuisce in modo significativo al successo del lavoro delle organizzazioni non profit.

La lotta contro la povertà non è uno sforzo sistemico

I mutevoli destini individuali e le costellazioni familiari, così come i cambiamenti nella sicurezza materiale, fanno sì che nel corso della vita si debbano superare problematiche molto diverse tra loro. Questo non è possibile senza il supporto degli altri. La famiglia e gli amici sono una fonte preziosa di sostegno in queste situazioni. Le misure sociali ad ampio spettro in Alto Adige sono caratterizzate dal fatto che il loro sviluppo storico è orientato principalmente a gruppi target specifici e a persone con disabilità certificate ufficialmente. Grazie all'Autonomia, sono state istituite numerose misure che offrono un ampio sostegno a svantaggi specifici. La promozione dell'occupabilità e della vita indipendente sono tradizionalmente emersi come obiettivi chiave della politica sociale. Alcune prestazioni, come l'assegno di cura provinciale introdotto nel 2007 o l'assegno familiare provinciale, a cui è stata data una base giuridica nel 2013, sono erogate come

prestazioni sociali universali, mentre altre sono riconosciute in base a determinati criteri di bisogno basati sui limiti di reddito.

Il settore pubblico offre assistenza anche in caso di povertà finanziaria. Per quanto riguarda la garanzia di sussistenza delle persone prive di reddito e di risorse finanziarie proprie sufficienti, già nel 1973 è stato introdotto un contributo da parte della Provincia sotto forma di reddito minimo sociale. Questa misura lungimirante, pensata per far fronte a emergenze temporanee, è legata alla dimostrazione di effettivo bisogno e a iniziative obbligatorie per l'integrazione nel mercato del lavoro. Pertanto, diventa reddito di base permanente solamente qualora la durata di erogazione sia prolungata nel tempo. Sulla base di quanto esposto, si può concludere che la lotta contro la povertà nell'attuale contesto giuridico non si possa definire una prestazione a 360 gradi dell'amministrazione pubblica.

Il rischio di contingenza, cioè la gestione di emergenze persistenti che possono colpire le persone o le famiglie e portarle fuori strada, è stato di fatto esternalizzato a organizzazioni caritatevoli che sono integrate nella Chiesa o che sono espressione della solidarietà della società civile. Queste offrono assistenza finanziaria non burocratica, anche attraverso strutture e servizi in parte convenzionati. Queste situazioni di emergenza sono state gestite per molto tempo, hanno goduto e godono tuttora di un'ampia solidarietà sociale e hanno trovato una base comprovata, tra l'altro, in specifici fondi di aiuto privati. Tuttavia, la migrazione ha cambiato radicalmente il numero di persone povere e socialmente svantaggiate e le caratteristiche degli svantaggi.

La migrazione come sfida principale per la società e il sistema sociale

Negli anni '90, la società, il mercato del lavoro e il sistema sociale erano ancora in grado di far fronte al crescente afflusso di lavoratori provenienti da Paesi non appartenenti all'UE e persino all'immigrazione di persone provenienti dai Balcani a seguito della guerra in Jugoslavia. Era opinione diffusa che il lavoro e il reddito sarebbero stati sufficienti per integrare le persone nella società. Oggi ci rendiamo conto che la seconda generazione di immigrati vive l'integrazione in modo molto conflittuale e che i loro genitori spesso non hanno un legame più stretto con la popolazione e lo stile di vita locali, in quanto si muovono solitamente all'interno dei loro circoli culturali tradizionali. L'ipotesi che la nostra società e le nostre istituzioni debbano affrontare solo situazioni di povertà e disagi locali è stata definitivamente smascherata come una visione ingenua e compiacente dalle ondate migratorie del 2015 in poi.

Sono arrivati numerosi rifugiati e famiglie indigenti, soprattutto da Paesi extraeuropei, per i quali è stato necessario organizzare alloggio, cibo e mezzi di sostentamento in un nuovo ambiente: una sfida enorme per il nostro mercato del lavoro e il nostro sistema sociale. Ad eccezione dei rifugiati di guerra provenienti dall'Ucraina, il numero di arrivi è ora diminuito. Tuttavia, la prospettiva per le persone con status di rifugiato riconosciuto, ma anche per molti di coloro i cui tempi di attesa per il riconoscimento dello status di rifugiato si protraggono, è quella di potersi stabilire in Alto Adige, trovare un lavoro e permettere ai propri figli di frequentare regolarmente la scuola. Non possono essere lasciati in un limbo indefinito per mesi e anni, ma hanno bisogno di una transizione alla vita privata e professionale di tutti i giorni e di familiarizzare con il nuovo ambiente sociale, culturale e costituzionale, per garantire il loro benessere e superare il trauma della loro esperienza di rifugiati. I servizi per il lavoro, i servizi sociali, le scuole e le organizzazioni sociali fanno del loro meglio per facilitare l'integrazione e l'inclusione.

In vista dell'ondata migratoria del 2015, la politica statale in materia di immigrazione era inizialmente orientata a fornire centri di accoglienza che garantissero un livello minimo di assistenza.

Organizzazioni sociali sono intervenute con iniziative e servizi propri per garantire un trattamento umano dei rifugiati e per sollecitare lo Stato ad adempiere alla sua responsabilità costituzionale e a sostenere progetti adeguati. Rispetto ai grandi centri di accoglienza, dove l'assistenza era ridotta al minimo, i progetti SPRAR a livello di comunità hanno dimostrato di essere una strategia d'integrazione di maggior successo, grazie a servizi d'informazione, supporto e inclusione più completi. Il fatto che sia stato nuovamente abbandonato è dovuto a considerazioni populiste da parte dei principali partiti di governo. Il problema internazionale della migrazione si è rivelato uno strumento appropriato per trovare consenso elettorale. Con questo obiettivo, le iniziative di sostegno dello Stato sono state ridotte al minimo e si è deciso sfruttare il perseguimento dell'immigrazione clandestina come un segnale politico. Nel frattempo, si è tornati a utilizzare i grandi centri di espulsione. Anche il trasferimento dei rifugiati in centri di accoglienza in Albania, finanziato dall'Italia, fino all'esame della domanda di asilo, è ormai una politica italiana standard in materia di immigrazione, mentre le misure di integrazione e inclusione basate sui diritti umani sono a carico di organizzazioni sociali e attori no-profit.

La politica sociale oltre la gestione delle emergenze

Sia per quanto riguarda il perpetuarsi delle situazioni di povertà che colpiscono la popolazione locale, sia per quanto riguarda l'integrazione dei rifugiati politici ed economici, in Alto Adige si sta rivelando un ostacolo il fatto che il sostegno specifico alla povertà da parte del settore pubblico si concentri principalmente sulla gestione delle emergenze. L'orientamento delle misure tiene quindi troppo poco conto delle situazioni di povertà e svantaggio radicate, che caratterizzano sempre più la società. Sono sempre più necessarie misure che garantiscano una consulenza e un sostegno continui alle persone svantaggiate, che ne attivino la responsabilità personale e la volontà di plasmare in modo proattivo la propria vita e che aprano la strada a un'integrazione stabile nella comunità. La lotta alla povertà è solo un aspetto, solo un primo passo verso la creazione di benessere e la responsabilizzazione delle persone nel plasmare la propria vita.

Che si tratti di cittadini italiani, di persone provenienti da Paesi dell'UE o da Paesi terzi, è importante sviluppare e attuare strategie e supporti adeguati al secondo passo: l'inclusione riuscita. Ciò richiede un migliore lavoro di rete del Sociale, in particolare con il sistema Sanitario e Formativo, ma anche il miglioramento della cooperazione con il servizio del mercato del lavoro e con le organizzazioni non profit del settore sociale. Nel 2017 lo Stato ha creato una nuova base giuridica per promuovere la programmazione e la pianificazione congiunta di misure sociali da parte di enti pubblici e organizzazioni non profit impegnate nel settore sociale. Finora, i dubbi sul loro ambito di utilizzo hanno impedito un impiego sistematico in Alto Adige. Il chiarimento delle questioni aperte e i risultati delle esperienze di altre regioni a questo proposito dovrebbero rendere questo strumento un punto fermo per lo sviluppo partecipativo delle politiche sociali locali in futuro.

Si tratta indubbiamente di un passo che riconosce formalmente il ruolo del cosiddetto terzo settore come partner di cooperazione del settore pubblico nello sviluppo e nell'attuazione delle misure di politica sociale. In generale, ciò ha creato le condizioni per una stretta alleanza tra le varie istituzioni che definiscono le politiche sociali a livello nazionale e locale e le associazioni sociali e le organizzazioni non profit. In quanto forze trainanti e fornitori di servizi competenti, è prevedibile che quest' ultime giocheranno un ruolo chiave nell'integrazione e nell'inclusione dei rifugiati in particolare, ma anche nell'integrazione sociale dei gruppi di popolazione con un background migratorio.

La politica migratoria è una responsabilità della società nel suo complesso, resa riconoscibile come tale dalla messa in rete di attori pubblici e privati. In un recente articolo, la piattaforma di conoscenza "Welforum" ha sottolineato la selettività delle misure statali per combattere la povertà e ha evidenziato le nuove "periferie sociali", caratterizzate dal fatto che diversi gruppi di persone non riescono a trovare un legame permanente con la comunità. Situazioni individuali di vulnerabilità, rapporti instabili con il mercato del lavoro, circostanze sociali difficili ed esperienze di vita traumatiche fanno sì che sempre più persone non riescano a trovare un punto d'appoggio nell'odissea tra il lavoro precario, il sostegno ormai drasticamente ridotto del settore pubblico e le elargizioni delle organizzazioni di assistenza sociale.

Secondo il rapporto annuale dell'INPS, circa il 60% delle persone classificate come povere ha ricevuto il Reddito di Cittadinanza (RdC). A causa dell'inasprimento dei criteri di accesso, ora c'è il rischio che solo il 20%-30% di loro abbia diritto al sostegno statale, che è stato ribattezzato "Assegno di inclusione" (ADI). L'ipotesi che i precedenti beneficiari del RdC possano accedere al mercato del lavoro è improbabile a causa di vari ostacoli. Criteri come la prova di residenza continuativa o l'accettazione del caso da parte dei servizi sociali sono difficili da soddisfare per le persone senza fissa dimora.

Disoccupati di lunga durata, persone ai margini del mercato del lavoro e della società, giovani che tra forme di lavoro precario, lavori saltuari e stage cercano l'accesso al mercato del lavoro e un reddito stabile, abitanti delle periferie trascurate e, naturalmente, rifugiati bloccati in Italia non hanno accesso o hanno un accesso insufficiente al sostegno statale. L'assistenza fornita dalle organizzazioni sociali e da altre organizzazioni della società civile è quindi l'unico sostegno.

Nella panoramica dei sistemi di welfare state, la funzione delle organizzazioni non profit viene definita nell'articolo di Welforum come il terzo pilastro del welfare state ("Terzo Welfare"), in quanto, a differenza dei primi due pilastri, esse svolgono compiti d'integrazione e inclusione meramente grazie alle proprie risorse. Il primo pilastro è caratterizzato da un'assistenza statale legalmente descritta per gruppi ben definiti e bisognosi. Il secondo pilastro è caratterizzato dalla cooperazione regolamentata tra il settore pubblico e il terzo settore. Questa categorizzazione è corretta per quanto riguarda lo status quo. Tuttavia, l'obiettivo dovrebbe essere quello di estendere l'assunzione di responsabilità da parte dello Stato e degli enti subordinati l'intera gamma di svantaggi sociali e di esclusione sociale e di definire un concetto globale di assistenza comunitaria insieme alle organizzazioni del terzo settore. Ciò è necessario per evitare una nuova marginalizzazione strutturale di alcuni fenomeni di svantaggio sociale. L'esperienza acquisita dalle organizzazioni sociali in molti anni di lavoro, nelle loro strutture, nel lavoro con situazioni problematiche sociali e nelle strade, è una garanzia che le strategie e i piani di aiuto siano equilibrati in modo mirato e che gli aspetti qualitativi dell'assistenza, come la dignità umana, il rispetto e la tolleranza, siano tenuti in adeguata considerazione.

L'assistenza finanziaria temporanea per superare la situazione di emergenza e la consulenza standardizzata non sono sufficienti per risolvere i problemi menzionati. Il sistema di interventi successivi da parte di uffici competenti e autorità diverse, orientato all'eliminazione di svantaggi specifici, deve essere convertito in un approccio di rete. Un sostegno efficace alle persone e ai gruppi di persone in difficoltà richiede servizi più completi in termini di tempo e di impegno, ovvero lo sviluppo di un pacchetto coordinato che parta dalla responsabilità personale proattiva e dalla promozione della resilienza: solo un sostegno adeguato sulla difficile strada verso la vita indipendente, l'integrazione e l'inclusione promette un successo concreto.

Ostacoli strutturali nell'erogazione di assistenza

L'impostazione formale del sostegno sociale si basa su valori, sull'esperienza nell'affrontare emergenze e problemi sociali e su una serie di misure amministrative che regolano l'attuazione dell'assistenza prevista dalla legge. Si è già accennato al problema di fondo, ovvero la divisione della lotta alla povertà tra una serie di misure selettive adottate dal settore pubblico e una gamma ormai molto ampia di assistenza fornita dalle organizzazioni sociali, principalmente di natura non profit. È inevitabile un atteggiamento di collaborazione e un maggiore coordinamento. Tuttavia, come è emerso dalle interviste, ci sono ancora una serie di ostacoli strutturali a quello che è certamente un catalogo di misure sociali ampio e di vasta portata. Questi devono essere analizzati criticamente:

- Condizioni troppo ristrette per richiedere l'assistenza (limiti di reddito troppo bassi o considerazione di redditi che non dovrebbero essere considerati tali)
- Limiti di reddito eccessivamente rigidi per richiedere il sostegno di sussistenza, con un forte impatto sulle persone che si trovano al di sopra o al di sotto di tale limite
- Mancato adeguamento del sostegno all'inflazione
- La suddivisione del sostegno in diverse amministrazioni, ciascuna con diversi punti di contatto, condizioni di ammissibilità e portali per i/le clienti
- La necessità di presentare documenti già richiesti da altre autorità
- La necessità di presentare documenti per i quali è necessario l'intervento di un avvocato
- Assistenza insufficiente e poco sistematica da parte delle autorità competenti al momento della richiesta di sostegno
- Non esiste un unico punto di contatto per la richiesta di prestazioni di sussistenza
- Possibilità insufficienti per i servizi sociali per attuare misure inclusive
- Un rapporto numerico del personale troppo ampio per l'assistenza agli anziani rispetto alle persone con disabilità
- Mancanza di case management tra organizzazioni pubbliche e private a causa delle norme sulla privacy (anche tra le stesse organizzazioni private)
- Problemi di coordinamento tra le strutture sociali pubbliche, l'Azienda Sanitaria e i comuni.
- Lunghi tempi di attesa per le visite specialistiche
- Ostacoli per i cittadini extracomunitari nell'accesso ai servizi sanitari
- Troppo poco personale per svolgere i compiti assegnati

Concentrarsi sui problemi

Povertà ed esclusione sono problemi che mettono a rischio la stabilità della società, se questa non adotta un atteggiamento responsabile e proattivo. È quindi necessario che la società abbia una visione ampia dei problemi sociali. Grazie all'esperienza di operatori sociali e alle competenze mediche, psicologiche, psichiatriche e di scienze sociali acquisite attraverso studi, ad oggi è possibile rilevare cause, contesti ed effetti dei fenomeni di povertà e delle situazioni di svantaggio in modo molto completo. Data la multidimensionalità e le diverse provenienze, ogni caso richiede un approccio a sé. L'insufficiente sicurezza finanziaria è solamente uno dei vari indicatori di svantaggio. È quindi opportuno analizzare le situazioni di povertà in tutta la loro complessità.

Essendo primo punto di contatto diretto, in particolare per persone colpite da esclusione sociale, le organizzazioni sociali non profit hanno acquisito esperienza in questo settore e sviluppato

pratiche di prima accoglienza con elevati standard qualitativi. Personale qualificato dei punti di contatto e strutture a bassa soglia lavora affinché persone ricevano un sostegno che vada oltre la prima assistenza (alloggio, cibo, igiene), mirando ad aiutare nell'orientamento nella nuova situazione di vita e sostenendo la fruizione di servizi essenziali per il benessere. A livello istituzionale, i servizi sociali sono un importante punto di contatto per le persone in condizione di povertà, persone a rischio di povertà e persone socialmente svantaggiate in generale. Assistenti sociali e pedagogisti sociali svolgono un lavoro prezioso: forniscono informazioni sulle modalità di integrazione nel mercato del lavoro e fanno da tramite con le autorità. In particolare, analizzano i fattori e le componenti dello svantaggio e concordano con le persone interessate progetti individuali di integrazione lavorativa e inclusione sociale.

Sulla base delle interviste con i vari attori sociali, sono emerse cinque aree chiave per la lotta alla povertà, che mostrano la necessità di attivare e mettere in sinergia diverse leve:

- Assicurazione dei mezzi di sussistenza
- Emergenze finanziarie
- Povertà relazionale
- Povertà educativa
- Povertà partecipativa

Garantire i bisogni di base è il prerequisito necessario affinché persone in situazioni di emergenza e persone svantaggiate possano sviluppare il loro potenziale in termini di talenti e resilienza, per poi entrare nel primo o nel secondo mercato del lavoro. In aggiunta a misure per superare le emergenze, è necessario fornire un'assistenza che consenta alle persone di assicurarsi il proprio sostentamento in modo permanente e indipendente nel tempo. Oltre a interazioni formali con gli uffici e le autorità pubbliche, i contatti interpersonali nella vita quotidiana e l'integrazione nell'ambiente sociale sono elementi essenziali per l'inclusione. I Comuni possono contribuire a questo obiettivo creando luoghi di incontro informali, promuovendo o realizzando progetti di inclusione e sostenendo le organizzazioni sociali nella realizzazione di attività ricreative. L'integrazione dei gruppi socialmente svantaggiati nella vita di paese e nelle attività di quartiere consente di abbattere le barriere di comunicazione. Attenua inoltre l'isolamento culturale attraverso l'incontro e lo scambio.

Il sistema educativo deve superare grandi sfide quando bambini e bambine la cui lingua madre non è né il tedesco né l'italiano, da un giorno all'altro vengono ammessi all'asilo o alle classi scolastiche. Ciò significa improvvisazione, notevoli sforzi supplementari e molta empatia, per far sì che i bambini e le bambine si sentano accettati/e nel loro nuovo ambiente. Naturalmente, non sono in grado di raggiungere immediatamente il livello medio di rendimento e hanno bisogno di aiuto per compensare la mancanza di successo e le difficoltà di integrazione dentro e fuori la scuola. Un ampliamento del sostegno è già previsto e altamente necessario. Allo stesso tempo, i sistemi educativi devono avere un margine di manovra sufficiente per poter affrontare questo compito. Quando si tratta di garantire le opportunità educative e di vita dei bambini e delle bambine, aspetti formali passano in secondo piano a favore di soluzioni creative ed efficaci. In definitiva, si tratta di organizzare situazioni eccezionali che non mettano in discussione le regole della politica dell'autonomia.

Requisiti dal punto di vista delle persone svantaggiate

La società deve migliorare la propria disponibilità a riconoscere i problemi sociali. Sarebbe molto utile se, invece di concentrarsi sul dovere istituzionale di assistenza, cambiasse prospettiva e

guardasse ai fenomeni di povertà dal punto di vista di chi li subisce. I punti che seguono sono fondamentali per le persone che si trovano in situazioni di povertà e svantaggio:

- Informazioni sulle varie offerte di assistenza
- Punti di contatto a bassa soglia
- Comportamento rispettoso
- Persone di riferimento competenti
- Norme e regolamenti chiari
- Procedure poco burocratiche
- Supporto nella preparazione delle richieste
- Assistenza nell'affrontare la digitalizzazione
- Evitare umiliazioni
- Assistenza efficace

A questo proposito, il modo di operare delle varie amministrazioni dovrebbe essere analizzato nella ricerca di potenziali miglioramenti. Il coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle persone che vivono in povertà e degli individui e delle famiglie svantaggiati può contribuire a ridurre le barriere alla comprensione e a dare priorità alle soluzioni pertinenti. Consultazione e partecipazione delle persone interessate dovrebbero quindi essere ampliate.

Campi d'azione centrali

Che si tratti di assistenza all'infanzia, integrazione scolastica, costo della vita, integrazione lavorativa, problemi di salute mentale o del modo di affrontare la vita quotidiana di anziani, genitori single e migranti: le questioni sociali sono sempre più spesso sulle prime pagine dei media, e ciò anche già prima del documento sulla sostenibilità delle Nazioni Unite del 2015. Questo è un chiaro segno che la povertà, gli svantaggi e la mancanza di pari opportunità sono diventati socialmente e politicamente virulenti. Sempre più frequenti sono le dichiarazioni delle organizzazioni sociali, dei sindacati e dei partiti politici che sottolineano la necessità di agire e forniscono suggerimenti per le soluzioni. Di solito, l'attenzione è sempre rivolta a carenze e deficit. L'importanza e il potenziale di espansione delle numerose strutture e servizi sociali esistenti passano così in secondo piano e non vengono sufficientemente riconosciuti. Eppure, sono la base per superare le sfide future. E non solo perché gli edifici sono disponibili, ma anche perché i molti anni di servizio prestati da lavoratori qualificati rappresentano un importante patrimonio di esperienza per una riorganizzazione basata sulle esigenze.

Nelle interviste con i/le rappresentanti di associazioni e istituzioni sociali, sono stati raccolti numerosi suggerimenti per combattere efficacemente la povertà, basati sulle loro attività di informazione, consulenza e supporto e del loro ruolo di organizzazioni che forniscono servizi sociali. L'elenco che segue li riassume brevemente in aree selezionate. Insieme ad altre organizzazioni ed esperti, la Federazione per il Sociale e la Sanità ha inoltre elaborato documenti di posizione incentrati su tematiche specifiche, oltre a sostenere iniziative correlate. Suddivisi per area, gli intervistati e le intervistate danno la priorità alle seguenti misure.

Più umanità

Al giorno d'oggi, l'individualismo e la mancanza di solidarietà sono i modelli sociali che definiscono la società. Conseguono una polarizzazione tra ricchi e poveri, tra coloro che condividono il benessere e coloro che sono socialmente svantaggiati. L'ondata di apprezzamento per le professioni sociali durante la pandemia non si è tradotta in una corrispondente visione sociale.

Molte persone vorrebbero vedere una sensibilizzazione costante della società alla povertà e allo svantaggio sociale e l'instaurazione di una cultura dell'assistenza e della solidarietà. La giustizia sociale dovrebbe avere la priorità nella legislazione e nell'amministrazione. Invece dei deficit, si dovrebbe valorizzare e promuovere il potenziale delle persone. La comunità è la risorsa sociale che misura il benessere in termini di moderazione e considerazione. Opportunità di vita e partecipazione devono quindi essere privilegiate rispetto all'eccessiva burocrazia.

Sicurezza dei mezzi di sussistenza

L'elenco delle persone che hanno difficoltà a garantire il proprio sostentamento si allunga sempre di più. Si tratta di disoccupati, inabili al lavoro, famiglie con molti figli o con un solo reddito da lavoro, persone che vivono da sole e, in particolare, beneficiari della pensione minima (soprattutto donne), genitori single e persone con un passato migratorio. Questo dato viene regolarmente confermato dalle indagini statistiche dell'ASTAT. A questo gruppo si sono aggiunte le persone che non riescono ad arrivare a fine mese nonostante abbiano un regolare contratto di lavoro, i cosiddetti "working poor". Un miglioramento concreto può essere ottenuto aumentando i salari e compensando la perdita di potere d'acquisto. L'adeguamento del sostegno finanziario pubblico all'inflazione dovrebbe essere in cima alla lista delle cose da fare a livello politico. Dopo tutto, alcuni importi non sono stati aumentati da più di 10 anni. L'accesso ai sussidi di sussistenza dovrebbe essere semplificato e reso meno burocratico, per non peggiorare la situazione dei bisognosi.

Spazio abitativo a prezzi accessibili

L'alloggio è un bisogno umano fondamentale, che in Alto Adige non viene sufficientemente garantito. Alloggi a prezzi accessibili scarseggiano a causa di un mercato immobiliare bloccato da anni e alle stime troppo prudenti del fabbisogno di alloggi sociali. Incentivi fiscali sbagliati, un elevato interesse da parte di investitori stranieri finanziariamente forti per il nostro spazio abitativo di alta qualità, la stagnazione nella pianificazione urbanistica e una gestione inadeguata delle case sfitte contribuiscono ad aggravare la situazione. Il costo dell'affitto spesso supera il 50% del reddito dei dipendenti. Al fine di raggiungere gradualmente una migliore copertura della domanda, sembrano dunque urgenti nuovi programmi abitativi da parte dell'istituto per edilizia sociale o di altre organizzazioni. Una nota positiva: le parti sociali, i politici e le organizzazioni sociali sono unanimi nell'affermare che è urgente prendere decisioni politiche adeguate. Il consiglio provinciale fa sapere che garantirà questo obiettivo riallineando sia regolamenti urbanistici che convenzioni, attivando alcune leve della normativa fiscale e creando incentivi che incentivino proprietari a stipulare contratti di locazione a lungo termine. Soluzioni concrete per il fabbisogno abitativo non solo alleviano il problema sociale, ma sono anche essenziali per mantenere la produttività della sede delle imprese, sottolinea la Camera di Commercio.

Lavoro e reddito

Il sistema educativo e il mercato di lavoro locali non sono in grado di fornire all'economia locale un numero sufficiente di nuovi lavoratori. Il mercato di lavoro è vuoto e nell'assunzione di nuovi lavoratori le aziende di tutti i settori sono in competizione sia tra loro sia con il settore pubblico. Da molti anni ormai, vengono assunti in modo massiccio lavoratori provenienti da Paesi non facenti parte dell'UE. L'Alto Adige dispone di numerose aziende altamente innovative e in grado di imporsi sui mercati internazionali. In generale, tuttavia, i settori come il commercio, il turismo, l'agricoltura e i servizi in questa struttura economica di piccole dimensioni hanno prevalentemente requisiti di qualificazione bassi.

Per soddisfare meglio i bisogni, la Camera di Commercio si sta concentrando sulla mobilitazione di riserve di manodopera locali e mira ad integrare sistematicamente donne, NEET, lavoratori poco qualificati e immigrati nel mercato del lavoro, grazie a campagne di formazione e reclutamento mirate. Secondo un nuovo studio dell'Istituto di Ricerca Economica, per agevolare prosperità economica sostenibile deve essere incrementato lo sviluppo della produttività del lavoro. A tal fine, è necessario concentrare maggiormente lo sviluppo economico sul potenziale dei settori che hanno una produttività del lavoro significativamente più alta rispetto ai settori economici tradizionali che caratterizzano la Provincia, ovvero quelli con capacità di innovazione tecnica e un alto livello di qualificazione dei loro dipendenti. Il turismo è indubbiamente un motore di sviluppo della Provincia, con un basso fabbisogno complessivo di qualifiche, dovuto principalmente all'effetto inerziale su altri settori. Il turismo ha compiuto negli ultimi 20 anni un salto di qualità di grande successo, ponendo l'Alto Adige in un'ottima posizione come "destinazione" rispetto alla concorrenza. Tuttavia, sta raggiungendo i limiti della sua capacità di crescita e dipende prevalentemente da personale straniero, il che significa che ha un impatto modesto sull'occupazione nella regione. Lo stesso vale per l'agricoltura, che ha ottimizzato la produzione, lo stoccaggio e la lavorazione grazie alle innovazioni tecniche e ha ridotto in modo significativo la necessità di manodopera.

Per oltre dieci anni, il lento rinnovo dei contratti collettivi nazionali, ad eccezione dell'industria, si è riflesso a livello locale, nella riluttanza delle associazioni dei datori di lavoro a concedere aumenti salariali in grado di compensare in qualche modo l'elevato costo della vita. Solo di recente si è registrato un certo movimento nel dialogo sociale. C'è quindi la speranza che il partenariato sociale esca dallo standby. C'è consenso sulla necessità di rendere più attraenti i posti di lavoro e di concordare accordi salariali legati ai risultati, che tengano conto sia dell'andamento della produttività, sia degli aumenti dei prezzi del paniere dei beni specifici per ogni luogo. In pratica, tuttavia, è difficile elaborare modelli che possano essere applicati non solo a livello aziendale, ma anche a livello industriale e che includano una regola d'oro per tenere conto delle diverse caratteristiche e dei diversi fattori di produzione delle imprese più grandi e di quelle più piccole.

Il governo di coalizione ha avviato una riorganizzazione del sistema fiscale volta a ridurre le aliquote per le persone fisiche e, a lungo termine, a introdurre una flat tax bassa. Risparmi fiscali sono sempre benvenuti per cittadini ed aziende, poiché lasciano sul momento una parte maggiore dei propri guadagni. Tuttavia, la riduzione delle aliquote fiscali comporta solitamente una diminuzione delle entrate dello Stato. Una decisione epocale considerando la montagna di debito che l'Italia ha accumulato, poiché i tagli al finanziamento di strutture e servizi essenziali per la collettività saranno inevitabili. Solo coloro che percepiscono un reddito proporzionalmente elevato saranno in grado di pagare i prezzi richiesti quando beni e servizi vengono offerti in condizioni di mercato.

È responsabilità dello Stato organizzare il sistema fiscale in modo che contribuisca a una maggiore giustizia sociale. La Costituzione prevede che tutti i cittadini e le cittadine e le imprese debbano contribuire con una quota adeguata al finanziamento di strutture importanti come la sanità, le scuole, i trasporti pubblici e i servizi sociali. Viste le difficoltà di molte famiglie ad arrivare a fine mese, alleggerire i costi del lavoro sarebbe all'ordine del giorno. La riduzione della tassazione di premi di produzione e le agevolazioni per i benefit sociali aziendali contribuiscono ad alleggerire l'onere per le famiglie dei lavoratori e delle lavoratrici. Le agevolazioni fiscali per la permanenza più a lungo nel mercato del lavoro potrebbero contribuire a sfruttare meglio la forza lavoro potenziale e ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie. A livello locale è possibile apportare

una serie di modifiche per migliorare la situazione finanziaria delle famiglie: ad esempio, sembrerebbe opportuno aumentare i limiti di reddito aggiuntivi per gli studenti e le studentesse nel caso delle borse di studio e tenere conto in misura minore di altre fonti di reddito nel caso di prestazioni sociali.

Famiglia

Nell'ambito delle sue competenze, negli ultimi dieci anni l'Amministrazione provinciale ha ampliato o introdotto numerosi nuovi programmi di sostegno alle famiglie. L'assegno provinciale per i figli, assegno provinciale al nucleo familiare, il cosiddetto programma di aiuto precoce, contributi per coprire i periodi di educazione e cura dei figli, gli abbonamenti scontati per i trasporti pubblici e le tasse e le tariffe socialmente strutturate a livello di enti locali contribuiscono ad attenuare l'onere finanziario delle famiglie. Famiglie in condizione di povertà e socialmente svantaggiate, si scontrano ripetutamente con i limiti d'accessibilità alle spese necessarie in una Provincia ad alto costo, il cui livello dei prezzi è fortemente influenzato dal boom del turismo. Non è un caso che i banchi alimentari abbiano registrato un rapido aumento della domanda. Le organizzazioni caritatevoli che sostengono le persone bisognose effettuando determinati pagamenti o fornendo beni di consumo hanno sempre più difficoltà a rimpinguare i relativi fondi di aiuto nel medio e lungo termine a causa dell'accumulo di richieste di sostegno.

Le spese per la casa, da sole, assorbono un'alta percentuale del reddito. Esagerando si potrebbe dire che i figli sembrano essere diventati un bene di lusso. È necessario un ulteriore ampliamento del sostegno provinciale. Coordinare le misure appropriate con gli aiuti di Stato è una questione complessa, come è stato dimostrato con il nuovo assegno statale per i figli: le competenze sono diverse e la struttura complessiva dovrebbe avere una logica giuridica comprensibile.

I suggerimenti degli intervistati e delle intervistate spaziano dall'espansione del sostegno familiare non monetario ad un migliore supporto finanziario e modelli già implementati all'estero, ma che richiedono una regolamentazione legale a livello statale:

- Espansione della consulenza familiare
- Reintroduzione degli assistenti familiari
- Migliore sostegno alle famiglie affidatarie
- Riconoscimento generale degli anni di educazione e cura dei bambini
- Diritto legale al sostegno al reddito di base per i bambini
- Reddito di sussistenza per le madri
- Migliorare le opportunità educative e la partecipazione all'istruzione
- Ridurre gli svantaggi per i genitori single nella richiesta di prestazioni sociali

Interventi per la non autosufficienza

A causa delle tendenze demografiche, è prevedibile che il numero di persone bisognose d'assistenza continuerà ad aumentare. Secondo le interviste, si teme se e come l'assistenza potrà essere garantita e finanziata in futuro. Il sistema di assistenza in Alto Adige si basa su tre pilastri gradualmente: il più importante è l'assistenza a domicilio da parte di parenti e di professionisti e assistenti pagati privatamente. In molte famiglie, soprattutto le donne sfruttano l'opportunità di ridurre il proprio orario di lavoro per prestare assistenza ai parenti. Alcune si assentano temporaneamente dal lavoro per farlo. L'assistenza domiciliare è supportata da servizi mobili, quali servizi di assistenza domiciliare e infermieristica a domicilio, servizi di assistenza diurna e servizi di mensa. Attualmente sono in fase di sviluppo servizi di assistenza domiciliare e assistita.

L'assistenza più completa è fornita a livello comunale e sovracomunale nelle case di riposo e di cura, che hanno anche i costi pro capite più elevati. Tuttavia, un'assistenza adeguata non è ancora possibile a livello generale, a causa della carenza di personale assistenziale e infermieristico. Ne consegue che alcuni reparti delle case di cura non sono in grado di aprire. Per attirare un maggior numero di giovani verso le professioni sociali, molti ritengono opportuni ulteriori programmi di formazione e una loro maggiore flessibilità. L'aiuto di vicinato e altre forme informali di sostegno a livello locale diventeranno certamente più importanti.

Si auspica un migliore sostegno per i familiari assistenti e la creazione d' incentivi per i volontari che aiutano gli anziani nella loro vita quotidiana. Sono considerate degne di sostegno le iniziative che offrono luoghi di incontro per i contatti interpersonali e attività ricreative comuni. In considerazione del continuo aumento della spesa per l'assegno di cura dello Stato, si sta valutando la possibilità di rilanciare il modello di assicurazione per l'assistenza, al fine di garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine.

Istruzione

Le associazioni sociali, le istituzioni e i servizi di consulenza sottolineano che bambini socialmente svantaggiati hanno bisogno di un sostegno continuo e più efficace nella loro carriera scolastica. Questo a partire dalla scuola materna, per garantire la loro capacità di recuperare il ritardo rispetto alla media d'apprendimento e per promuovere la loro integrazione sociale. La povertà si riflette anche nell'insuccesso scolastico. Ciò è in parte dovuto al fatto che, per vari motivi, i genitori non sono in grado di sostenere i progressi d'apprendimento dei figli. I bambini provenienti da famiglie con un background migratorio sono particolarmente soggetti a difficoltà d'apprendimento. Per garantire opportunità educative quasi uguali a tutti i bambini, sono necessari ulteriori specialisti per creare ed implementare programmi e progetti adeguati.

Inclusione

Durante le interviste, è stato ripetutamente sottolineato che nella nostra società incentrata sulle prestazioni, il consumo e la prosperità materiale sono la forza trainante delle aspirazioni individuali e dell'agenda politica dei gruppi d'interesse. La promozione della comunità e il suo sviluppo passano quindi in secondo piano. I conflitti d'interesse non vengono risolti in vista del bene comune, ma sono combattuti in una competizione di fattori d'influenza politica ed economica in cui prevale il più forte. Ciò è alla base dell'esacerbazione delle disparità, della polarizzazione dei gruppi sociali e della crescente mancanza di solidarietà. Le persone socialmente svantaggiate ne risentono perché, invece di sviluppare un senso di giustizia sociale, con il pretesto della democrazia viene promossa una società nella quale persone si fanno spazio "a gomitate". I fallimenti dello sviluppo della politica sociale, nella riduzione dei privilegi e nell'adattarsi ad un sistema fiscale fuori norma si stanno rivelando il tallone d'Achille della società. È quindi necessario un riorientamento verso i valori della Costituzione, le dichiarazioni dei diritti umani e gli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite, basandosi sui bisogni fondamentali delle persone. Le opportunità di vita delle persone e l'uso attento della natura e delle risorse devono essere posti al centro dei programmi di sviluppo.

I circa 55.000 stranieri rappresentano approssimativamente un decimo della popolazione. Molte persone con un background migratorio hanno acquisito la cittadinanza italiana. Viviamo in una società multiculturale e per molti aspetti frammentata. Questo dato di fatto non è stato ancora sufficientemente riconosciuto e valorizzato. Questo punto è stato menzionato in varie occasioni nel corso delle interviste. La migrazione non è un fenomeno che si può contrastare con decreti

d'urgenza e misure ad hoc. Purtroppo, lo Stato è stato negligente in questo senso e le sue decisioni legislative spesso promuovono l'esclusione piuttosto che l'inclusione. È necessaria una pianificazione strategica che riconosca i diritti umani dei rifugiati e definisca l'integrazione lavorativa e l'inclusione sociale come un compito congiunto delle istituzioni sia statali che locali. In un contesto di civiltà moderna, è possibile definire il quadro dei diritti e dei doveri civici e creare uno spazio per la responsabilità personale, rispetto e fiducia. È chiaro che la capacità d'assorbimento dei Paesi europei è limitata. In vista del previsto aumento dei movimenti migratori causati da guerre, cambiamenti climatici e fattori economici, è necessario sviluppare soluzioni a livello internazionale che migliorino innanzitutto le condizioni di vita nei Paesi d'origine e ne sostengano la capacità economica. A tal fine, è necessario porre fine al continuo e spietato sfruttamento dei Paesi del Sud globale da parte delle imprese internazionali e delle grandi potenze, nonché agli accordi economici controproducenti con l'UE.

Manifesto: Tutti contro le povertà

Riconoscere ed eliminare le cause della povertà

Le Nazioni Unite hanno definito 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo n. 1 è "Porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque nel mondo".

La povertà è un grave problema sociale. Mette a rischio il futuro delle persone colpite e la coesione sociale. Prevenire e combattere le povertà è un compito trasversale perché le povertà hanno molte cause ed effetti.

1. Porre fine alla povertà ovunque e in tutte le sue forme

Per eliminare o prevenire le povertà in modo globale, tutti i settori della società sul territorio provinciale devono collaborare, formulare una visione chiara e mettere in atto misure mirate.

Ciò richiede uno scambio continuo e istituzionalizzato tra tutti i settori della società, ognuno dei quali nomina una persona incaricata di occuparsi della tematica, che contribuisca in questo processo continuo.

2. Consolidare i valori nella società

Libertà individuale, autodeterminazione e vita dignitosa sono valori universali e inalienabili. Tali valori possono essere realizzati, vissuti e praticati solo in una società solidale, democratica, aperta e inclusiva.

Per far sì che questi valori siano radicati e vissuti dalla popolazione altoatesina, tutte le forze sociali promuovono continuamente e in modo mirato iniziative volte a sensibilizzare la coscienza collettiva.

3. Rafforzare le relazioni interpersonali

"Essere in relazione" crea le basi per una società solidale, mentre l'individualismo agisce in senso contrario.

Il lavoro di relazione è quindi attivamente incoraggiato, praticato e valorizzato da tutti i soggetti coinvolti in tutti gli ambiti della vita, come la scuola, il lavoro, il volontariato e il tempo libero.

4. Garantire pari opportunità per tutti/e

Indipendentemente dall'origine, dall'età, dalla religione, dalla visione del mondo, dalle condizioni mentali o fisiche, le persone hanno diritto ad una vita senza povertà e quindi alla possibilità di realizzarsi, partecipare alla società e contribuire a plasmarla.

La famiglia, l'istruzione, il mondo del lavoro e il tempo libero sono sostenuti da quadri giuridici e da un ambiente adeguati al fine di promuovere l'occupabilità e di consentire un'esistenza sicura per tutti/e, senza che lo sviluppo del singolo vada a scapito di altri.

5. Soddisfare i bisogni primari

Affinché le persone possano sentirsi a proprio agio e svilupparsi, è necessario che i bisogni fondamentali, come la sicurezza, il cibo, l'abbigliamento, le relazioni sociali, la salute, la formazione e un ambiente integro, siano soddisfatti.

Le persone in Alto Adige devono quindi avere la possibilità di vedere assicurate, attraverso le proprie forze o - laddove ciò sia difficile - attraverso misure di consulenza e sostegno adeguate ai bisogni, le risorse finanziarie o i servizi necessari per soddisfare i bisogni fondamentali.

Questo richiede innanzitutto: un'assistenza di base efficiente, alloggi a prezzi accessibili, misure di consulenza e sostegno adeguate ai bisogni, un accesso libero e indipendente dal reddito all'istruzione, nonché salari e pensioni adeguati.

Per mettere in atto le richieste contenute in questo manifesto, si propone la creazione di una rete permanente e coordinata sulla povertà con una composizione interdisciplinare, dotata del budget necessario. La rete contro le povertà funge da forum per collegare tutte le forze sociali rilevanti, monitorare gli sviluppi, esprimere le esigenze di intervento e influenzare le decisioni politiche.

Primi firmatari



dachverband
für natur- und
umweltschutz
in südtirol^{EO}
CIPRA SÜDTIROL

SWIREA

südtiroler wirtschaftsring
economia alto adige



Kompetenzzentrum für Soziale Arbeit und Sozialpolitik
Centro di Competenza per Lavoro Sociale e Politiche Sociali
Zenter de Competenza Laour sozial y Politica soziala



Dachverband für
Soziales und Gesundheit KDS
Federazione per
il Sociale e la Sanità ETS

La proposta della Federazione: Rete contro le povertà

Che cos'è la Rete contro le povertà?

La Rete contro le povertà offre a tutte le forze sociali un forum per il networking e l'influenza politica.

La Rete contro le povertà riunisce competenze specialistiche ed esperienza pratica allo scopo di sviluppare prese di posizione e piani d'azione. Le cause della povertà vengono analizzate nella consapevolezza di una responsabilità condivisa, e le misure da adottare vengono descritte e affrontate dai singoli membri nella loro area di competenza. La Rete mira ad una costante sensibilizzazione dell'opinione pubblica per trasmettere l'importanza della coesione sociale sia ai singoli individui che alla società nel suo complesso.

I compiti della Rete

I compiti della Rete sono molteplici. Per descrivere in modo esaustivo il fenomeno della povertà e attuare misure di prevenzione efficaci, è necessario rilevare dati e fatti. Questi costituiscono anche la base per suggerimenti della rete sulla povertà in merito a modifiche legali e amministrative.

Inoltre, fornire informazioni, consulenza e sensibilizzazione attraverso eventi e iniziative è un compito fondamentale della Rete contro le povertà.

La Rete mira a coinvolgere le persone colpite o minacciate dalla povertà.

La proposta della Federazione per attuare la Rete

La Rete è composta da diverse istituzioni, organizzazioni e iniziative. Essi sono consapevoli della loro responsabilità condivisa per la prevenzione e l'eliminazione della povertà in Alto Adige e considerano un fattore decisivo il continuo lavoro di Rete, per il quale impiegano risorse adeguate nell'ambito delle loro responsabilità.

La Rete lavora con un gruppo di coordinamento che, in fase di partenza, è composto da circa 20 rappresentanti di varie organizzazioni. Il gruppo viene riconfermato ogni tre anni dalle organizzazioni partecipanti. Inoltre, la proposta di un regolamento prevede che la Rete disponga di un ufficio organizzativo. Questo ufficio è responsabile per tutte le attività decise dal gruppo di coordinamento e dispone di un/una collaboratore/collaboratrice a tempo pieno. L'organizzazione che detiene la presidenza gestirà anche l'ufficio della Rete.

Le attività della Rete della povertà e dell'ufficio organizzativo sono finanziate da contributi pubblici e privati. Le organizzazioni partecipanti possono sostenere finanziariamente le attività della Rete su base volontaria.

Durante la fase di avvio (3 anni), la Rete non costituisce un'entità giuridica.

Il Presidente della Provincia e/o l'Assessora provinciale alla Coesione sociale, alla Famiglia, agli Anziani, alle Cooperative e al Volontariato assumerà/assumeranno il patrocinio della Rete della povertà e può/possono partecipare al lavoro dell'iniziativa nell'ambito di questa funzione.

Commenti dei partner di cooperazione

Ai partner della cooperazione è stato chiesto di rispondere ai seguenti punti:

- Perché la vostra organizzazione ha deciso di firmare questo manifesto?
- Quale punto o contenuto del manifesto evidenziereste in modo particolare?
- Come potrebbe essere il futuro coinvolgimento della vostra organizzazione nella prevenzione della povertà?

Stefan Perini – Settore Lavoro – Istituto Promozione Lavoratori

Abbiamo firmato il manifesto perché da anni abbiamo un buon rapporto di collaborazione con la FSS. È anche un impegno contro la povertà. Un impegno che i sindacati condividono 1:1.

Oggi la povertà non è più solo un problema di una piccola parte della società, come le persone in balia di un destino avverso. La povertà colpisce anche la popolazione attiva. Oggi in Alto Adige le persone sono povere anche se lavorano.

A livello statale si intende fissare il salario minimo legale a 9 euro lordi, per cui nessuno dovrebbe guadagnare di meno. In Alto Adige, poco meno del 12% della popolazione attiva guadagna attualmente meno di questa cifra.

In termini di dinamica salariale, l'Alto Adige non dovrebbe più orientarsi verso l'Italia, ma verso l'Austria e la Germania. Dobbiamo colmare i divari salariali tra l'Alto Adige e l'Austria e la Germania.

Davide Monti – Settore organizzazioni welfare – Gruppo Volontarius

Abbiamo sottoscritto perché la parola chiave è "tutti". Questo ci permette di uscire da un paradigma che spesso sconta la tentazione della delega. Chi si deve occupare della povertà?

Gli imprenditori, la politica, il Terzo Settore, le organizzazioni sindacali o i poveri stessi? Questa a noi è parsa una chiave di lettura fondamentale per uscire da questa logica e per affrontare finalmente a livello di comunità una problematica che si è trasformata moltissimo in questi anni.

Il punto nr 3., ovvero il rafforzamento delle relazioni, ci sembra il punto più rilevante del manifesto. In questo momento la povertà socioeconomica è sia madre che figlia della povertà relazionale. La solitudine delle persone è spesso causa ed effetto di una povertà che distrugge letteralmente la vita. È importante pensare che tutti possiamo in qualche modo riconfiguraci intorno all'idea di corresponsabilità, intorno all'idea che conoscerci possa essere la chiave di volta del futuro, dell'atteggiamento della nostra società rispetto alla povertà.

Con una buona dose di umiltà vorremo implementare ancora di più il ruolo di advocacy a sensibilizzare, a costruire competenze nuove per affrontare un fenomeno che è in repentina e continua trasformazione.

Carola Kurz – Settore Cultura – Allianz der Kultur

È molto importante riunire diverse parti interessate sullo stesso argomento. Forse questo ci permetterà di fare la pressione necessaria per ottenere un cambiamento.

Non avevamo dubbi che la cultura avrebbe firmato il manifesto, non solo per questo motivo, ma anche perché la cultura è sempre stata dalla parte della giustizia sociale. Ha sempre affrontato i problemi sociali attuali, riflettendo su di essi e trasformandoli in arte. Per questo motivo siamo solidali con chi è minacciato dalla povertà e non trae beneficio da una società ingiusta.

Del manifesto, vorrei sottolineare in particolare il soddisfacimento dei bisogni primari perché, se questi non sono garantiti, le persone possono avere paure esistenziali. È uno stato che provoca enorme pressione e stress e in questa situazione è difficile vedere soluzioni e trovare una via d'uscita. La povertà corrode la fiducia in sé stessi e più dura questa situazione, più diventa difficile uscirne. È una sensazione di impotenza. Ecco perché la prevenzione della povertà dovrebbe iniziare dal soddisfacimento dei bisogni primari. Solo chi non vive costantemente nella paura può sviluppare nuove prospettive e lavorare attivamente per un futuro migliore. Il soddisfacimento dei bisogni primari, in particolare, è diventato sempre più difficile negli ultimi anni. Gli affitti e il costo della vita sono in costante aumento. Queste difficoltà colpiscono una generazione di giovani lavoratori che inevitabilmente si chiedono se possono rimanere qui o se le cose sono migliori altrove. Se sempre più persone con molti soldi e privilegi possono vivere qui, questo influisce anche sul dialogo sociale e culturale a lungo termine. Diventa unilaterale e la domanda è: vogliamo questo? O vogliamo un Paese aperto a tutti, che offra spazio alla diversità culturale, ai creativi e alle imprese innovative? Questa è la domanda che dobbiamo porci.

La cultura rafforza il tessuto sociale. In molte associazioni le persone trovano la comunità che offre un sostegno importante per superare le crisi. Tuttavia, la cultura crea anche programmi educativi a bassa soglia e accessibili a tutti, e può aumentare la nostra consapevolezza dei problemi sociali. Ad esempio, si potrebbe organizzare una campagna informativa comune per evidenziare le cause della povertà e mostrare che la povertà non è un problema individuale, ma sociale. Credo che in questo campo sia necessario un grande lavoro educativo. Da ultimo, ma non per questo meno importante, vorrei sottolineare che nel campo della cultura esistono già molti esempi di buone pratiche e di nuovi approcci per una società più equa. La cultura è un campo di forza per l'innovazione, anche sociale. Può mostrare cosa significa creare una società solidale, inclusiva e collaborativa.

Elisabeth Ladinser – Settore ambiente – Federazione Ambientalisti Alto Adige

Abbiamo deciso di firmare il manifesto perché la tutela dell'ambiente significa anche combattere la povertà. La povertà può essere sia causa che conseguenza della distruzione della natura. La sovrappopolazione, la scarsità di risorse e la povertà spesso costringono le persone a utilizzare la natura in modo spontaneo e urgente, senza prendere in considerazione le conseguenze. Spesso, però, la povertà è una conseguenza della distruzione della natura e dei cambiamenti climatici. La sopravvivenza è in pericolo a causa delle calamità naturali. Queste sono, non da ultimo, le ragioni dei flussi migratori che riscontriamo ogni giorno. Ma vediamo anche che la povertà è una conseguenza della distruzione della natura. La crisi climatica incontrollata sta diventando anche per noi il rischio maggiore per la povertà e la salute. Le famiglie più povere, i senzatetto, gli anziani e i bambini sono a malapena protetti dalle conseguenze sanitarie ed economiche causati da eventi meteorologici estremi. Nei quartieri caratterizzati dalla povertà, le persone sono esposte al caldo

e al freddo senza alcuna protezione, a causa delle abitazioni scarsamente isolate. La scarsa efficienza energetica degli appartamenti spesso comporta costi di riscaldamento elevati, che molte persone non possono permettersi. Le loro case sono troppo calde in estate e troppo fredde in inverno. In futuro, la crisi climatica aumenterà il numero di persone che scendono sotto la soglia di povertà. Molte persone non hanno i mezzi finanziari per adattarsi alle conseguenze del cambiamento climatico. Non possono permettersi di utilizzare le novità tecnologiche (come l'uso dell'energia solare).

Purtroppo, le conseguenze del cambiamento climatico colpiscono le persone che contribuiscono meno. Le persone con un reddito elevato causano emissioni di CO2 significativamente più elevate, e quindi diventa una questione di giustizia sociale. Questo è anche il motivo per cui abbiamo firmato questo manifesto.

Un ambiente salutare, per il quale la Federazione Ambientalisti Alto Adige è impegnata, è un prerequisito e una garanzia per la prosperità e il benessere di tutte le persone, ma soprattutto di coloro che vivono in povertà e non hanno i mezzi per adattarsi al cambiamento.

Nelle nostre iniziative, siamo molto attenti a considerare la componente sociale.

La riduzione della povertà può avere conseguenze durature solo se si basa sulla conservazione della biodiversità e sulla protezione del clima, perché in definitiva la cultura umana, i sistemi sociali e tutte le attività economiche si basano su questo. Per questo motivo, anche noi desideriamo firmare questo manifesto.

Sandro Pellegrini – Settore economia – Economia Alto Adige

Abbiamo firmato il manifesto perché l'economia viene stimata per alcuni aspetti, ma quando si parla di povertà si parla di economia e salari. Tuttavia, come nel caso del mal di schiena, non dobbiamo risolvere il problema con gli antidolorifici, ma dobbiamo vedere dove si trova effettivamente il problema.

È importante per noi, come economia, che ci sia un equilibrio sociale nel nostro Paese. Ma non dobbiamo dimenticare che non viviamo in un'oasi, ma in una comunità più ampia e a volte è difficile trovare un equilibrio. Possiamo aiutare. In Alto Adige l'economia è molto importante, ma non è la soluzione a tutti i problemi.

Riteniamo che il punto 4, "Pari opportunità per tutti", sia importante affinché tutti abbiano le stesse opportunità, indipendentemente dal loro background.

Se si creano barriere fin dall'inizio del percorso scolastico, il resto del percorso diventa difficile. Attualmente si parla di abolire il numero chiuso. È importante che almeno tutti abbiano le stesse opportunità di partenza, in modo che i migliori vadano avanti.

Questo sta accadendo anche nelle aziende. Persino sui biglietti da visita non vengono più riportati i titoli delle persone. I migliori dovrebbero fare carriera, indipendentemente dalla provenienza o dal luogo di partenza.

L'imprenditorialità può partecipare agli enti bilaterali, come già fa. Inoltre, possiamo e dobbiamo lavorare affinché le differenze nella nostra società siano il più possibile ridotte.

Commenti da parte della politica e dai partner di rete

Rosmarie Pamer – Assessora

Domanda: In merito a ciò che ha sentito oggi: che idea si è fatta e in che modo il Suo Assessorato può contribuire a prevenire la povertà in futuro?

Vorrei ribadire il mio consenso con il Manifesto e ringraziare tutti coloro che hanno già contribuito e che condividono queste richieste.

Ci sono due punti principali che vorrei sottolineare:

- Sarà importante lavorare all'interno della rete descritta e rivedere costantemente quali misure hanno quale effetto e per chi.
- Inoltre, dovremmo ricordare costantemente quanto sia complessa la povertà e quanto sia importante lavorare insieme per trovare soluzioni.

Heiner Oberrauch – Confindustria Alto Adige

Domanda: Da cosa nasce la Sua motivazione come imprenditore a continuare a lavorare sulla prevenzione della povertà?

Come imprenditore, si hanno molte opportunità, quindi si ha anche la responsabilità di fare molto.

L'azienda vive grazie alla società e quindi bisogna anche restituire qualcosa alla società. Oggi le aziende devono fare qualcosa in ambito ambientale e sociale. In un'epoca in cui i dipendenti scelgono l'azienda per cui lavorare, l'impegno di un'azienda nei confronti dell'ambiente o delle questioni sociali è un vantaggio importante per il reclutamento del personale. Fortunatamente in Alto Adige abbiamo molte aziende a conduzione familiare e c'è molta solidarietà.

In Alto Adige c'è molta povertà nascosta e la domanda importante è: come possiamo combatterla? Ecco perché una rete pianificata è importante per l'economia, per fare rete con i professionisti. Ed è importante che le aziende che vogliono aiutare possano rivolgersi a professionisti. Le aziende hanno un compito importante nell'integrare nella società le persone con un background migratorio.

Irmhild Beelen – Genitori attivi per l'inclusione di persone con disabilità.

Domanda: Quale misura preventiva sarebbe più urgente per il vostro gruppo target e quali attori sono importanti per questa misura?

La nostra famiglia AEB, i nostri membri sono forti sismografi dei problemi sociali. In tempi di carenza di personale, due aspetti sono importanti per noi.

In qualità di assistenti familiari, la compatibilità tra assistenza e lavoro è essenziale per noi, affinché le persone che prestano assistenza non scivolino nella povertà in età avanzata. Ciò significa che il nostro lavoro di assistenza, che spesso dura tutta la vita, deve essere riconosciuto.

Come partner della rete, l'Alleanza delle famiglie è molto importante perché rappresenta le nostre preoccupazioni. Siamo in contatto con i parlamentari a Roma per promuovere le nostre proposte a livello nazionale. Abbiamo bisogno anche del sostegno dei sindacati. Il lavoro è molto importante per le persone con disabilità. Fornisce una struttura quotidiana, dà alle persone un senso di responsabilità e le rende membri attivi della società.

A tal fine, è importante rimuovere al più presto le barriere che ancora ostacolano il passaggio dalla scuola al lavoro. Un passo in questa direzione sarebbe quello di permettere ai nostri studenti e alle nostre studentesse di frequentare le scuole professionali statali fino ai 18 anni, in modo da non trovarsi per strada a 16 anni, con conseguente aggravio per le famiglie.

Abbiamo anche bisogno di profili professionali ausiliari a bassa soglia, in modo che i nostri familiari possano trovare un posto nel primo mercato del lavoro. La mobilità verso il lavoro deve essere garantita, poiché molte persone non sono in grado di recarsi al lavoro autonomamente. Abbiamo bisogno del sostegno dei dipartimenti dell'istruzione, del lavoro e della mobilità. E l'Ufficio per l'integrazione del mercato del lavoro è importante in questo senso. Vista la carenza di manodopera, non possiamo fare a meno di una risorsa importante come i nostri famigliari.

Josef Dariz – Fondo di solidarietà rurale

Domanda: Quali misure avete avviato per prevenire lo sviluppo della povertà nel Vostro settore?

Quando si pensa al Fondo di emergenza per gli agricoltori, si pensa agli agricoltori. Il nostro lavoro è cambiato completamente negli ultimi anni. La percentuale dei nostri aiuti per gli agricoltori si aggira intorno al 30-40%, mentre tutto il resto va a famiglie altoatesine.

Ogni singolo caso deve decidere autonomamente come utilizzare gli aiuti.

Nel caso una persona dovesse incontrare un destino avverso, ad esempio, prestiamo grande attenzione al sostegno dei bambini. Dobbiamo indicare loro una strada per il futuro, in modo che non siano svantaggiati. I nostri progetti, in cui sosteniamo i giovani a promuovere la loro formazione (scolastica e universitaria), sono una sorta di prevenzione. Il miglior feedback arriva da chi ha un suo bagaglio di esperienze e vuole aiutare chi ne ha bisogno.



Heinrich Erhard - Südtiroler Vinzengemeinschaft

Domanda: quali misure preventive ritiene importanti e ci sono aspetti diversi da considerare tra aree urbane e rurali?

Tre fattori causano la povertà:

- la mancanza di opportunità educative e di successo scolastico,
- lavori stagionali e precari che non garantiscono un reddito regolare,
- abitazioni non accessibili.

Tutti gli alunni della scuola obbligatoria dovrebbero avere accesso al sostegno per i compiti pomeridiani con un pranzo condiviso, in modo che tutti i bambini abbiano le stesse opportunità educative e che i bambini con un background migratorio possano imparare più facilmente la nostra lingua.

Per quanto riguarda l'occupazione stagionale nel turismo, è necessario creare posti di lavoro adeguati al di fuori della stagione. È necessario ampliare i servizi di assistenza all'infanzia per i dipendenti dei settori delle pulizie e della ristorazione durante l'estate, in modo che anche queste persone possano avere contratti di lavoro per tutto l'anno, se necessario.

Quando si parla di alloggi a prezzi accessibili, la responsabilità è innanzitutto dei datori di lavoro, perché un salario dignitoso è una questione sociale e cristiana. Uno standard di qualità a costi ridotti dovrebbe essere applicato alle nuove costruzioni per mantenere i costi bassi e prevenire l'indebitamento.

Non vediamo differenze di povertà tra aree urbane e rurali. L'eccezione è rappresentata dalla povertà degli anziani.

La Südtiroler Vinzengemeinschaft è un "vigile del fuoco sociale" e con le nostre offerte di aiuto dobbiamo colmare i periodi di tempo fino all'entrata in vigore di altre misure di aiuto.

Nelle zone rurali, il bisogno di generi alimentari è presente e gli eventi straordinari, come le spese dentistiche elevate o la riparazione di un'auto, sono rischiosi.

Tutti i fratelli e le sorelle della Vinzengemeinschaft sono consapevoli dell'esistenza della povertà, sono grati di non trovarsi in queste situazioni e sono motivati a fare volontariato.

Andrea Felis – Intendenza scolastica italiana

Domanda: Su quali aspetti bisogna fare leva per prevenire situazioni di interruzione scolastica?

Nella scuola convergono e sono visibili le disuguaglianze sociali, disuguaglianze che a volte si manifestano per motivi casuali, a volte invece per motivi di appartenenza a categorie sociali e culturali svantaggiate e a rischio di povertà.

La scuola è un luogo di accoglienza, dove si cerca di smussare le differenze. Non è sempre possibile perché evidentemente le differenze emergono anche a fronte di fatti banali come, per esempio, che un(a) ragazzo/a non può partecipare alla gita scolastica. Sono spesso le povertà nascoste, quelle più complicate da gestire. Perché non è sempre facile di riconoscere la fascia del disagio autentico.

Cos'è possibile fare? Aiutare ai ragazzi di trovare la loro strada.

La scuola dovrebbe essere in grado di far emergere tipi di intelligenza differenti, di predisposizione e di inclinazione. Stiamo lavorando molto in questa direzione.

Lo scopo della rete è che si costituisca un solido patto in cui diversi autori concorrono a rafforzare quelle che sono le comunità educanti. Da soli non è possibile. Solo in una dimensione di rete si possono fare emergere i bisogni e dare risposte efficaci. Non servono nuovi investimenti ma basta focalizzarsi sulla direzione giusta. Importantissimo è un patto con gli attori sociali come con l'economia, perché è necessario un dialogo per individuare i talenti e farli crescere.

Josef Lazzari - Confederazione Generale Italiana del Lavoro CBIL/AGB Alto Adige

Domanda: In che misura la povertà si può ereditare? E quali sono le conseguenze a lungo termine del lavoro nero?

Nascere in povertà non significa rimanere poveri. Dipende da molti fattori, come l'istruzione e le reti sociali, ma anche dalle scelte personali. Anche l'ambiente sociale ed economico di una regione è importante. I flussi migratori sono emblematici di questo aspetto, perché le persone vorrebbero rimanere a casa propria se fosse sicura e se l'ambiente fosse intatto.

Le condizioni di lavoro sono diventate precarie. Ciò contribuisce a far sì che le persone ricevano una pensione bassa in età avanzata, poiché spesso non vengono raggiunti gli anni minimi di assicurazione (attualmente 20 anni e si sta discutendo di aumentarli a 25). Questo problema riguarda soprattutto le donne. Una pianificazione sensata della vita non è possibile con un lavoro precario. Ad ogni richiesta di prestito bancario, ad esempio, si viene automaticamente esclusi con un contratto di lavoro di sei mesi.



Bruno Marcato – Hands

Domanda: Come si può dal punto di vista economico aiutare alle persone ad uscire dal circolo vizioso della povertà?

Il tema di cui si occupa Hands è la dipendenza. Dipendenza vuol dire in qualche modo consumare. E noi abbiamo a che fare con quelli che consumano troppo, troppo alcool, troppi farmaci ecc. Quindi si tratta di dare un messaggio chiaro: meno è meglio, meno in tutto... pur consapevoli che significa in qualche maniera andare un po' "contro" un valore prevalente attuale della nostra società che ci spinge a consumare di tutto e soprattutto a consumare anche di più di quello che effettivamente possiamo permetterci.

Sul tema povertà ci dobbiamo anche domandare: quanto costa un paziente con una malattia di dipendenza? Costa molto alla società. È non è il solo costo della disintossicazione e della cura ma anche ci sono anche le consulenze mediche, psicologiche e sociali e poi ci sono i costi indiretti come le assenze e le malattie o i problemi familiari, gli indebitamenti che a loro volta devono essere risolti e non ultimo la perdita della casa.

Ma se parliamo di povertà... immaginiamoci... spendiamo così tanti soldi e anche se non tutte le dipendenze si riescono a superare, quando ce la facciamo non consuma più o consuma molto meno è in grado di trovare un lavoro, e quanto può guadagnare questa persona? 1.200 euro al mese?

Recupera l'autostima, si impegna a far fronte ad altri obblighi come p.e. l'assegno familiare di 500 euro al mese e poi deve pagare un affitto, altri 200 al mese e alla fine cosa rimane?

Ma il contributo arriva fino a un certo punto.... In questo caso che ho segnalato alla Provincia chiedendo di approfondire la cosa, la persona riceve un contributo per l'affitto di 100 € (tenendo presente che riceve un nostro alloggio a 300 € al mese).

Tutti disponibili a trovare una soluzione, ma poi non la troviamo e la cosa avviene sempre più spesso.

Questa persona rimarrà povera e deve arrangiarsi con poche centinaia di euro al mese.

Volevo solo evidenziare una cosa...su un piano metodologico sia clinico che pedagogico tutti si stanno orientando verso una progettazione individuale, che parte dai bisogni di una persona per individuare le azioni maggiormente sostenibili per vivere in autonomia, ma poi nello stesso tempo l'organizzazione dei servizi, le normative sono create per dare una risposta "media" che "taglia fuori" una fetta di persone dagli aiuti.

Una volta il peso della valutazione sociale e sanitaria per il sostegno economico era superiore a quello della normativa, ora come ora il peso sociale e la discrezionalità è calata moltissimo e prevale la logica giuridica e formale...un po' andando contro i principi, come si diceva inizialmente, pedagogici e clinici.

Su questo esiste la frustrazione degli operatori ma anche degli amministratori perché non riusciamo a trovare la soluzione.

Quindi sicuramente il tema della povertà deve essere messo sotto osservazione sul piano delle politiche, ma anche sul piano delle scelte organizzative e giuridiche che si mettono in campo.

Chiusura

Caso studio – Parte II

Petra Priller – Caso di studio – conclusioni

Elisabeth non sapeva nulla del nostro servizio. Si è rivolta al servizio di consulenza debiti della Caritas su consiglio di un'amica. Dopo quasi due anni di consulenza, oggi Elisabeth può ridere di nuovo. Elisabeth dice che la consulenza non solo l'ha aiutata a controllare la sua situazione finanziaria, ma le ha anche ridato fiducia in sé stessa.

Cosa è stato fatto? Insieme a Elisabeth è stata analizzata la situazione delle sue spese ed è stato attivato l'ufficio di assistenza sociale per il sussidio dell'affitto. Si è anche contattato e negoziato con i creditori. È stato contattato anche il servizio psicologico per la sua depressione e Hands per la sua dipendenza dal gioco d'azzardo. Si è svolta una mediazione con i figli e il fratello per capire come aiutare la madre e la sorella insieme. Sono stati presi accordi con il proprietario per gli arretrati dell'affitto. Anche la Caritas ha pagato parte degli arretrati dell'affitto. Sono state condotte trattative con l'avvocato del datore di lavoro e con l'avvocato di Elisabeth per concordare un pagamento rateale della somma rubata e per ritirare le accuse penali.

Elisabeth ha ora di nuovo un lavoro regolare a tempo parziale e ha migliorato la relazione con i suoi figli.

Questo caso illustra l'intenso lavoro svolto. Sono stati necessari molti incontri, capacità di trattativa e non è stato facile. Grazie alla disponibilità di molti partner della rete, siamo riusciti a tenere la situazione sotto controllo. Dimostra che una società solidale, se si impegna, può eliminare la povertà. Il mio intervento durante la crisi ha impedito che accadessero cose peggiori. Tuttavia, il caso studio dimostra che può colpire chiunque di noi. Dimostra anche che le offerte di aiuto spesso non sono visibili. È quindi importante che le organizzazioni pubbliche e private diventino più visibili. Ed è altrettanto importante che le persone si rivolgano a noi per chiedere aiuto. A nostro avviso, i punti di contatto pubblici per i servizi finanziari devono diventare ancora più a bassa soglia. Alcune questioni burocratiche - anche a causa della digitalizzazione - stanno diventando sempre più difficili, come l'assegno di assistenza per gli anziani. A nostro avviso, i redditi bassi e gli alloggi a prezzi non accessibili sono fattori che aggravano lo squilibrio sociale e che causano problemi finanziari che affrontiamo quotidianamente.

Le persone sono sottoposte a stress e ansia per il futuro, e la solitudine e la pressione psicologica sono in aumento.

Elisabeth è ora parzialmente fuori dai debiti ed è felice di poter tornare a lavorare, è di nuovo fiduciosa. I collaboratori/ le collaboratrici della consulenza debiti della Caritas sono felici di poter aiutare persone come Elisabeth che si rivolgono quotidianamente al nostro servizio.

Insieme, se ci impegniamo, possiamo farcela.

Conclusione

Roberta Rigamonti – Vicepresidente della Federazione

Prima di tutto, vorrei ringraziare tutti voi, relatori/relatrici e partecipanti, per i preziosi contributi offerti oggi. La vostra presenza e il vostro impegno dimostrano quanto il tema della povertà sia sentito e quanto ci sia bisogno di un'azione coordinata e continuativa.

Oggi abbiamo discusso un tema centrale: la povertà. Come abbiamo visto, non è solo un problema economico, ma una realtà complessa che tocca molti aspetti della vita, dall'accesso agli alloggi, alla fragilità del reddito minimo, fino alla crisi climatica e alla perdita di fiducia nelle istituzioni democratiche. È chiaro che la povertà deriva da cause molteplici e interconnesse, e per affrontarla efficacemente dobbiamo adottare una visione d'insieme e strategie integrate.

In questo contesto, la Costituzione Italiana ci guida chiaramente: all'articolo 1 ci ricorda che "l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro", e che il lavoro è alla base della dignità umana. Tuttavia, molte persone oggi vivono nella precarietà o non riescono a ottenere un lavoro stabile o percepiscono salari non adeguati al costo della vita. Garantire l'accesso al lavoro significa garantire una vita dignitosa per tutti. Il diritto alla casa è un altro elemento fondamentale. La casa è più di un semplice rifugio: è la base della stabilità e della sicurezza. Oggi, però, per molte famiglie, l'accesso a un alloggio dignitoso e accessibile è una sfida. Senza una casa, non possiamo parlare di inclusione sociale.

Un altro aspetto da affrontare riguarda le disuguaglianze di genere, che amplificano la povertà. Le donne sono spesso le più vulnerabili, con salari più bassi, maggiore precarietà lavorativa e più esposte alla violenza economica. Combattere la povertà significa anche ridurre queste disuguaglianze e garantire parità di accesso alle opportunità.

La Costituzione Italiana all'articolo 3 sancisce che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale" e che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza. La povertà non è solo mancanza di mezzi, ma una violazione della dignità umana, un diritto fondamentale che dobbiamo proteggere.

Dobbiamo anche tenere conto delle sfide poste dai cambiamenti tecnologici, come l'intelligenza artificiale. Questi progressi portano opportunità, ma rischiano di amplificare le disuguaglianze se non vengono gestiti con attenzione. La tecnologia non deve diventare un nuovo fattore di esclusione sociale, ma uno strumento per migliorare la vita di tutti, garantendo equità e inclusione.

Per affrontare queste sfide, la Federazione per il Sociale e la Sanità propone la creazione di una rete interdisciplinare permanente a livello provinciale. Questo comitato interdisciplinare permanente, coinvolgendo tutte le forze sociali, le organizzazioni e le istituzioni, permetterà di affrontare la povertà in maniera coordinata, considerando tutte le sue dimensioni, dalla sfera economica a quella educativa e sociale.

Nessuno può affrontare questo problema da solo. La lotta alla povertà richiede uno sforzo collettivo, una collaborazione trasversale e continuativa. Ognuno di noi ha una responsabilità in questo processo, che deve puntare a ridurre le disuguaglianze e a promuovere una società più giusta e inclusiva.

La povertà non è inevitabile, né un destino ineluttabile. È una sfida che possiamo e dobbiamo affrontare insieme, con determinazione. La rete permanente che proponiamo è un passo fondamentale verso un futuro in cui nessuno sia lasciato indietro, e in cui ogni persona abbia accesso a risorse e opportunità per vivere dignitosamente.

Concludo ringraziandovi ancora una volta per il vostro impegno. Il lavoro che ci attende è tanto, ma sono convinta che, lavorando insieme, possiamo fare la differenza.

Grazie a tutti.

Dachverband für
Soziales und Gesundheit KDS
Federazione per
il Sociale e la Sanità ETS

Alle gegen Armut

Insieme contro
le povertà

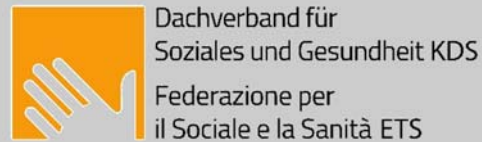
Stiftung Fondazione
Sparkssee

ALFONSO
FONDAZIONE
ESSEN
SOLIMEN

PROVINCIA
DI BOZZO
DI SOLO
ALFONSO

Città di Bozano
Mad. Rossi

Programma del convegno



Saluti e introduzione

- 9:30 Apertura: Wolfgang Obwexer - Presidente della Federazione per il Sociale e la Sanità
Saluti istituzionali: Ivo Muser - Vescovo della Diocesi Bolzano-Bressanone,
Arno Kompatscher - Presidente della Provincia, Rosmarie Pamer - Assessora
Povertà in Alto Adige, un caso studio: Petra Priller - Consulenza debiti Caritas

Povertà in Alto Adige – Descrizione e prospettive

- 10:00 Perché tutti – perché io? Lavoro di rete contro le povertà in Federazione
Georg Leimstädtner - Direttore della Federazione per il Sociale e la Sanità
- 10:20 Povertà – Impressioni e prospettive: metodo, risultati e conclusioni dalle interviste
Karl Gudauner - giurista e pubblicitista
- 10:40 Presentazione della mappa delle povertà e del Manifesto „Insieme contro le povertà“
Günther Sommia - Vice-Direttore della Federazione
- Commenti dei partner di cooperazione
Settore lavoro: Stefan Perini - Istituto Promozione Lavoratori – IPL
Settore formazione: Ulrike Loch - Libera Università di Bolzano
Settore organizzazioni welfare: Davide Monti - Gruppo Volontarius
Settore cultura: Carola Kurz - Allianz der Kultur
Settore ambiente: Josef Oberhofer - Federazione Ambientalisti Alto Adige
Settore economia: Sandro Pellegrini - Economia Alto Adige

Commenti

- 11:20 Assessora Provinciale Rosmarie Pamer
- 11:45 Irmhild Beelen - Genitori attivi per l'inclusione di persone con disabilità, Josef Dariz -
Fondo di solidarietà rurale, Heinrich Erhard - Südtiroler Vinzenzgemeinschaft, Andrea Felis -
Intendenza scolastica italiana, Josef Lazzari - Confederazione Generale Italiana del Lavoro
CGIL/AGB Alto Adige, Bruno Marcato - Hands, Heiner Oberrauch - Confindustria Alto Adige

Conclusioni

- 12:10 Prospettive per il caso studio: Petra Priller
Sintesi: Roberta Rigamonti - Vicepresidente della Federazione

Grazie a tutti i sostenitori e in particolar modo a

